LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione dell'ufficio in Piazza Solferino ed alla Libreria Fratelli Bocca e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Estero — 36 50 — 18 25 — 9 15
Estero (paesi non compresi nella tariffa postale) — 72 50 — 36 25 — 18 10

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 8
Ogni numero ... Arretrato ...
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

La riforma tributaria dell'onorevole Majorana

e i suoi rapporti coi colleghi di Gabinetto.

Quando e come potrebbe scoppiare una crisi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 20.

Ho letto stamane in un giornale che l'onorevole Majorana-Calatabiano non ha potuto accompagnare l'on. Fortis nella sua breve e rapida escursione in Sicilia. La notizia, va lo confesso, mi ha fatto ridere di cuore, perchè, neanche a farlo apposta, ieri, per mera combinazione, ho avuto occasione di vedere il ministro delle finanze e di stringergli la mano. E fra una parola e l'altra egli stesso mi ha detto quanto sarà strapazzata e faticosa la gita che l'on. Fortis intraprende, non senza darmi ad intendere che, quanto a sè, sarebbe lieto di stare a casa, dove ha molto da fare.

Naturalmente, se il presidente del Consiglio manifesterà il desiderio che il Majorana-Calatabiano lo accompagni, egli farà le valigie e partirà; ma a quest'ora, non solo non ha detto nulla, ma ha manifestato il proposito d'andare solo.

Egli sa benissimo che tutti i ministri sono occupatissimi per l'imminente apertura del Parlamento, e non vuole minimamente disturbarli. Ritengo dunque che partirà solo, meno, s'intende, il suo capo di Gabinetto, Palumbo-Cardella.

Ebbene, da tutto questo si era tratta la notizia che è proprio Majorana-Calatabiano che non vuole accompagnare Fortis in Sicilia! Ma donde nasce mai questa singolare supposizione? Nasce dal fatto che si crede veramente che esista un serio conflitto fra il ministro delle finanze e i suoi colleghi a proposito del disegno di legge di riforma tributaria, che il primo vuol presentare alla Camera, mentre gli altri non vogliono. Siccome una questione esiste di fatto, ho creduto bene di assumere informazioni da diverse fonti, e credo di essere in grado di riferirvi esattamente come le cose stanno.

Prima di tutto vi affermo che in Consiglio di ministri non si è mai parlato del progetto Majorana. Egli ne ha discusso famigliarmente con i colleghi, — non tutti, — ha esposto ad essi le sue idee ed ha domandato il loro avviso. In casi somiglianti si fa sempre così; ma in Consiglio di ministri non si è ancora parlato di questo argomento. Tuttavia è verissimo che Majorana-Calatabiano desidera che se ne parli e che si prenda una deliberazione. Egli sostiene la convinzione che sia atto di Governo savio il proporre un disegno di legge per la riforma dei tributi locali, perchè è stato annunziato e promesso più volte, e perchè ne fu parlato sino dal tempo in cui Luzzatti, ministro del tesoro, fece la sua esposizione finanziaria, avendo a fianco, come ministro delle finanze, lo stesso Majorana-Calatabiano, e perchè egli ne discusse a lungo in prima Camera rispondendo ad una interrogazione del Bertolini.

Che figura farebbe il Ministero, e quindi il ministro delle finanze, se ora che la Camera si riapre non fosse sucor pronto ad affrontare il problema già tanto dibattuto? Egli non potrebbe certo cavarsela con la solita dichiarazione che studia, perchè è ministro da due anni e in due anni devo aver già studiato. Quindi la presentazione del disegno è indispensabile.

Che cosa dicono gli altri ministri? Dicono: In questo momento c'è troppa carne al fuoco: Calabria, questione ferroviaria, insegnanti, ecc.; lasciamone cuocere una parte e poi penseremo alla riforma tributaria.

Vi dichiaro che non ho trovato nessun ministro contrario per principio alla discussione di un disegno di legge per la riforma dei tributi locali; meno di tutti lo è il Fortis, che la crede assolutamente necessaria; il Carcano, ben lungi dall'essere contrario, si vanta anche oggi dell'abolizione del dazio sulle farine. Quindi la disputa è sulla opportunità della presentazione immediata del disegno di legge, o sul ritardo di esso fino al principio dell'anno nuovo.

Poichè la questione è in questi termini, almeno a tutt'oggi, pare a me che non debba essere difficile trovare un terreno di conciliazione, e credo fermamente che tra Fortis, Carcano e Majorana lo troveranno, perchè si desidera mantenere saldo e compatto il Gabinetto, e in tutto. Ma questa è una mia congettura, e di positivo non posso dirvi nulla, precisamente perchè il Consiglio dei ministri non si è ancora occupato della questione, e non so se potrà occuparsene prima che Fortis parta per la Sicilia.

Possono sorgere discussioni a proposito del valore intrinseco del disegno di legge? Anche su questo punto poco posso dirvi. Tutti i ministri si tengono abbottonati, perchè è consuetudine di non parlar mai di quelle questioni sulle quali dove deliberare il Consiglio dei ministri; ma posso dirvi che il Majorana ha lavorato per due anni ed ha studiato tutta la materia dei tributi locali come non si potrebbe meglio, e che si è impegnato di togliere dal suo progetto qualsiasi disposizione che possa portare aggravio al Tesoro. Ma i ministri sono undici, e chi sa quello che penseranno o quale sarà la loro opinione quando dovranno discutere e deliberare sulla proposta del loro collega! Che nascano dei dissensi a me pare inevitabile, trattandosi di un disegno colossale e che concerne una questione tanto delicata quanto lo sono sempre le questioni tributarie; ma ora si tratta di sapere se saranno dissensi che si conciliano colla discussione, o se saranno di quelli che rendono inevitabile una crisi ministeriale. E' chiaro che se il Consiglio dei ministri non approvasse le principali disposizioni del disegno immaginato dal ministro delle finanze, a lui non resterebbe altro partito che quello di andarsene, ed egli, fiero e delicatissimo, la prenderebbe senza rancore nè sdegno. Ma parlare oggi di questo, e parlarne per telefono, è proprio un voler mettere il carro dinanzi ai buoi. Oggi la situazione è esattamente quella che vi ho descritta: non c'è nulla di più o non c'è nulla di meno, e se cambierà ne sarete informati.

S.

Il viaggio di Fortis in Sicilia e Calabria.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21:

La partenza di Fortis per la Calabria e per la Sicilia è fissata per martedì alle ore 10,20. Egli starà assente da Roma otto o dieci giorni.

La *Patria* dice contarlo in modo preciso e assoluto che, sino dal primo momento in cui Fortis ha deciso di recarsi in Sicilia, disse che sarebbe andato solo non volendo che altri ministri si incomodassero per accompagnarlo. Nessun ministro quindi si è ora offerto di accompagnarlo.

Fortis si recherà a visitare Paola, donde a Cosenza per tornare a Paola e poi in ferrovia visiterà Catanzaro e Reggio Calabria. Da Reggio passerà a Messina, poi a Catania e Girgenti. Taccherà forse anche Caltanissetta, e per Palermo tornerà a Napoli e a Roma.

Il Consiglio provinciale di Siracusa ha fatto voti per invitare Fortis a visitare anche quella città.

I deputati napoletani a Fortis.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 0,40:

Si annunzia che, ad iniziativa della Deputazione napoletana, sarà fatto a Fortis, di ritorno dalla Calabria, un grande banchetto a Napoli.

La ferrovia eritrea.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21,45:

Furono pubblicate giorni or sono notizie sulla ferrovia eritrea oltre Ghinda. Contrariamente a quanto venne affermato da alcuni, il Governo centrale ed il governatore dell'Eritrea sono d'accordo nel valersi della facoltà concessa dalla legge 24 maggio 1903 sul miglior modo di provvedere i fondi necessari per la costruzione della linea Ghinda-Asmara, mediante una convenzione colla Banca d'Italia, convenzione che dovrà essere sottoposta all'approvazione del Consiglio coloniale.

La costruzione della ferrovia è stata di qualche tempo ritardata, ma con sicuro vantaggio, giacchè le trattative precedenti con capitalisti stranieri che da principio erano ben arriate, con condizioni accettabili, dovettero poi dal Governo, d'accordo col governatore dell'Eritrea, venire troncate perchè quelle condizioni mutarono.

E' naturale che si provveda alla costruzione della ferrovia eritrea e di altre opere pubbliche con un'operazione finanziaria, trattandosi di spese che non possono evidentemente contenersi negli annuali stanziamenti di bilancio. E ciò appunto è consentito dalla legge del 1903 per l'ordinamento dell'Eritrea, e il bilancio eritreo sopporterà, come dalla legge stessa è stabilito, l'onere degli interessi e delle quote di rimborso del prestito.

I socialisti romani contro i compagni indisciplinati

Ci telefonano da Roma, 5, ore 9:

I socialisti romani ieri sera hanno approvato un ordine del giorno, con il quale deliberano di riaffermare l'espulsione dei compagni che si sono resi indisciplinati verso l'Unione socialista, atteso che la Direzione del partito non ha nello statuto indetto il *referendum* fra le sezioni socialiste.

Gl'insegnanti romani per i postelegrafici.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

La Sezione romana tra gli insegnanti delle scuole maschili, riunita in assemblea generale, ha votato il seguente ordine del giorno a favore degli impiegati postelegrafici: « La Sezione romana fra gli insegnanti delle scuole maschili, riunita in assemblea generale, presa notizia della reazione politica di cui in questi giorni sono vittime i soci della Federazione postale e telegrafica e dei critici di governo in fatto di organizzazioni, capeggiati da Sua Eccellenza l'on. Morelli-Gualtierotti in una recente circolare, rilevando in ciò un pericolo grave vuoi per la categoria consorella degli impiegati postali e telegrafici, vuoi per tutte le organizzazioni di pubblici funzionari, mentre protesta vigorosamente contro i nuovi inqualificati metodi di governo, invita il Consiglio federale, la Sezione della Federazione e gli altri Sodalizi degli impiegati civili ad unirsi al suo voto di resistenza e di solidarietà. »

Le condoglianze dei Sovrani e dei Principi pel luttuoso accidente di Genova.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 16:

I Sovrani, i Duchi d'Aosta hanno trasmesso al ministro della marina le loro vive condoglianze per il luttuoso accidente di Genova, pregandolo di parteciparle a loro nome alle famiglie delle vittime.

Il Re a Caserta.

Ci telegrafano da Caserta, 5, ore 8:

Il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo, generale Brusati, dal generale Di Maio e dal maggiore Gavazzi, si è recato a visitare l'Ospedale Militare, ricevuto dal direttore interinale maggiore Testa. Il Re espresso il suo compiacimento per il modo con cui l'ospedale è tenuto. S. M. si è soffermato al letto di un vecchio degente all'ospedale, per il quale ha avuto parole di conforto.

***

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 19,5:

Il Re stamane si recò a Calla Licola. Oggi la Duchessa d'Aosta si recò a Caserta a visitare i Sovrani. E' probabile che Fortis, passando per Napoli per recarsi in Sicilia, si recherà a Caserta per conferire col Re.

Le commemorazione di Montantonde e Mentana.

Ci telegrafano da Mentana, 5, ore 16:

Numerose Associazioni con bandiera, convenute per la consueta commemorazione, riunitesi in corteo, si sono recate dinanzi al monumento dei caduti del 25 ottobre a Monte Rotondo. Presso la parola Lizzani a nome dei reduci garibaldini e Ferrari a nome dei socialisti di Monte Rotondo. Il corteo proseguì quindi per l'Ossario di Mentana. Giustini e Signani, della Società dei cacciatori del Tevere, commemorarono la storica giornata. Alle 17 la cerimonia era finita.

La situazione in Russia migliorata.

Come i finlandesi strapparono la loro Costituzione — Le misure del Governo per prevenire nuove dimostrazioni.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La conquista della Costituzione in Finlandia.

Pietroburgo, 5, ore 3.

Se lo Tzar ha piegato completamente a tutte le richieste dei finlandesi è perchè la resistenza si era fatta insostenibile. Bisogna pensare che la Finlandia aveva organizzato silenziosamente una rivolta generale e con un colpo di Stato si era impadronito delle supreme autorità o fondato o almeno tutto disposto per fondare un nuovo Governo. Infatti a Helsingfors il governatore generale era guardato a vista nella sua abitazione da quattro delegati del Comitato rivoluzionario, che restano in permanenza nella sala di ricevimento. Giorno e notte la sua casa è circondata da sentinelle dello stesso Comitato, le quali impediscono assolutamente di entrare o di uscire senza un'autorizzazione dei rappresentanti del Comitato rivoluzionario.

Quanto al comando della città esso venne affidato ad uno speciale prefetto nominato dallo stesso Comitato rivoluzionario. Costui è un colonnello degli antichi battaglioni finlandesi che ha organizzato mirabilmente la resistenza.

Bisogna notare che i finlandesi possedono armi in abbondanza. Si è infatti potuto constatare ora che prima che il vapore *John Krafton* venisse arrestato nel Baltico a causa del carico di armi che recava in Finlandia, molti altri *steamers* avevano già importato armi e munizioni nel principato. E queste armi furono distribuite fra tutta la popolazione, che costituisce così una milizia temibile per il fervore di cui è animata. Inoltre i rivoluzionari sono interamente padroni delle comunicazioni.

Di fronte a questo stato di cose lo stesso governatore generale dal palazzo in cui si trova prigioniero ha indirizzato a Pietroburgo un rapporto, col quale sollecitava una risposta affermativa alle domande dei finlandesi concernenti la convocazione di una sessione straordinaria della Dieta.

Fu in seguito a ciò che lo Tzar s'indusse a firmare il manifesto che fu nella notte inviato a Helsingfors.

Questo manifesto convoca la Dieta finlandese in sessione straordinaria pel 7 (20) dicembre 1905, affine di esaminare, oltre ai consueti affari finanziari, le nuove basi della legislazione.

Essa dovrà deliberare circa la rappresentanza nazionale da eleggersi in virtù del principio del suffragio universale; circa la responsabilità del Governo locale di fronte alla rappresentanza nazionale; circa la libertà di coscienza, di stampa, di riunione e di associazione. In seguito dovrà procedere alla revisione delle stipulazioni del 1903, concernenti l'ordine pubblico e la tranquillità sociale. Infine dovrà procedere alla revisione delle stipulazioni diverse pubblicate dal 1899.

Copenaghen, 5, ore 7.

Si ha da Haparanda che i gendarmi, asseriati da Tornea, tentarono di distruggere la ferrovia presso il villaggio. Treni trasportanti uomini ed armi sono partiti da Tornea ed Eulesburg per arrestare i gendarmi.

L'ora dell'attesa.

Si vuole la destituzione di Trepoff.

Parigi, 5, ore 7,40.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo, in data di ieri: « I giornali muti di ogni colore esprimono il medesimo pensiero: « Abbiamo spezzati i nostri legami! » Passiamo ora all'opera di ricostruzione, usiamo pazienza e fiducia e lasciamo provvisoriamente al Governo il tempo di eseguire le promesse. Astteniamoci dall'estorcere il lavoro gigantesco che sta per essere compiuto. Aiutiamo Witte colla nostra buona volontà nel compito ercalee che egli si è assunto. »

« Nondimeno la stampa domanda al Governo un pegno di più della sua sincerità colla revoca immediata di Trepoff. I giornali usciron ieri mattina senza preoccuparsi della censura. La porta rifiutò dapprima di trasmetterli, ma cambiò poi d'avviso, ed alcune ore più tardi i giornali venivano messi a ruba nelle vie.

« Il *Russ* era più ricercato degli altri, poichè vi si trovavano pagine intere sugli avvenimenti di questi ultimi giorni con una vera requisitoria contro il generale Trepoff. Si parla della nomina di Cipoff, ex-capo sostvoista come ministro dell'agricoltura.

« I giornali di Mosca esigono la revoca del metropolita Vladimiro per avere colle sue prediche violente tentato di sollevare il popolo contro i riformisti. Il successore di Pobiedonostzeff, principe Obolisky, conosciuto per i suoi sentimenti liberali, provvederà certamente in questo senso.

« Ieri, festa di Nostra Signora di Kazan, le vie erano piene di gente e la città aveva ripreso la sua fisonomia abituale. Le tramvie circolano, come pure i treni, tranne sulle linee di Varsavia e di Finlandia.

« Le notizie dalla Finlandia, pur rilevando la vittoria completa della rivoluzione, esigiano qualche inquietudine. Si teme che gli elementi avanzati del Granducato non insistano per ottenere condizioni inaccettabili. Avremo domani manifestazioni formidabili a Pietroburgo in occasione della sepoltura degli studenti uccisi dai soldati presso l'Istituto tecnologico. »

Per la pacificazione del paese.

La proibizione di un corteo funebre. Arrestati in libertà — Witte e Bouliguine.

Pietroburgo, 5, ore 7.

Un comunicato ufficiale constata che la pubblicazione del manifesto imperiale del 30 ottobre scorso non ha ancora condotto la pacificazione nel paese. Nel comunicato il Governo dichiara indispensabile per tutte le classi della popolazione l'astenersi da ogni atto che possa rendere la situazione più acuta, e consiglia la massima ricrosposizione nelle relazioni fra le diverse classi, per evitare conflitti e disordini che il Governo deve reprimere per assicurare l'immunità delle persone e della proprietà di tutti i cittadini della Russia di qualsiasi nazionalità e religione. I più energici ordini in questo senso sono stati impartiti a tutti i capi delle Amministrazioni.

Intanto le Autorità della capitale prendono tutte le misure per reprimere ogni tentativo di nuovi disordini.

Il Consiglio degli operai aveva convocata la popolazione ai funerali solenni dei compagni morti nella lotta per la libertà nazionale. Il corteo doveva partire oggi, domenica, dalla piazza di Kazan, ove le bare sarebbero arrivate a mezzogiorno per recarsi al Cimitero di Volkovo.

Il governatore generale, però, avverte la popolazione che tale dimostrazione, organizzata dal gruppo operaio, non sarà permessa.

Questi funerali, con cerimonie religiose, non possono aver luogo che alla condizione di un accordo preventivo colla Polizia.

Gli organizzatori della dimostrazione sono invitati ad abbandonare il loro progetto, perchè delle misure energiche saranno prese dalla Polizia.

L'Amministrazione delle prigioni ha incominciato a mettere in libertà i detenuti amministrati, prima del sorgere dell'alba, affine di non attirare l'attenzione pubblica e prevenire così possibili dimostrazioni. Su 400 detenuti, 273 sono già in libertà. Molti si sono già riuniti e si sono consultati sul da farsi. Sono convenuti poi per stasera in un grande *meeting* in una sala del Museo pedagogico.

Si prevede che domani si avrà una grande dimostrazione durante i funerali delle vittime dei torbidi dei passati giorni.

Il governatore generale pubblicherà un manifesto a tal proposito.

Il ministro della marina, ammiraglio Birilew, lascierà il suo posto.

Un ukase imperiale accetta le dimissioni di Bulquine dal ministro dell'interno.

L'aiutante di Pobiedonostzeff lascia la carica.

Pietroburgo, 5, ore 7.

Il *Messaggero Ufficiale* pubblica il regolamento delle elezioni alla Duma per la Siberia.

L'aggiunto al procuratore del Santo Sinodo, principe Chirinsky, lascia la sua carica.

Spaventevoli scene di terrore a Tomsk.

Seicento persone chiuse in un palazzo e incendiate.

Londra, 5, ore 8,25.

Gravi notizie sono contenute in telegrammi giunti da Tomsk, nella Siberia Orientale. Si riferisce infatti che disordini di carattere gravissimo sono accaduti. Essi cominciarono con un conflitto fra una folla di dimostranti patrioti ed il popolo ostile a questi, composto di rivoluzionari appartenenti al partito repubblicano più avanzato. Vi furono molti feriti ed uccisi.

La popolazione si diresse quindi verso la stazione centrale della ferrovia transiberiana, che incendiò, bruciando un gran numero di persone che si trovavano dentro. Poi il teatro fu assalito ed ebbe la medesima sorte.

La situazione generale nel Governo di Tomsk è nonostante meno grave di quello che questi disordini potrebbero lasciar credere, poichè si riceve all'ultima ora che i patrioti hanno ripreso il sopravvento.

Pietroburgo, 5, ore 16.

Si ha da Tomsk:

Venerdì un corteo di reazionari essendosi incontrato con quattromila dimostranti nel momento in cui questi uscivano da un *meeting*, i dimostranti tirarono colpi di rivoltella. Seicento persone, fra cui v'erano donne e fanciulli si rifugiarono nell'immenso edificio appartenente all'Amministrazione delle ferrovie. I dimostranti vo la assediarono, incendiando l'edificio, per obbligarlo ad uscire. Gli assediati, salendo di piano in piano dinanzi al fuoco invadente, tirarono colpi di rivoltella sulla folla. Alcuni saltarono dalle finestre e diecero aggrappandosi ai canali di scarico. Gli assedianti li massacrarono, ovvero li respinsero nelle fiamme. Vi furono parecchie centinaia di vittime. L'incendio si esteso al vicino teatro, che pure fu distrutto.

La questione della lingua in Polonia.

Sulle basi di rifugio all'estero dello Tzar.

Berlino, 5, ore 9.

Il *Wolf Bureau* ha da Varsavia: « Gli impiegati municipali decisero di usare la lingua polacca come lingua ufficiale.

« Oggi le corporazioni dei cittadini si riuniranno in grande corteo per fare una dimostrazione politica. »

Il *Berliner Tageblatt*, commentando nella sua rivista settimanale la situazione in Russia, dice, a questo proposito, che è assurda l'asserzione della *Petersburger Correspondenz*, secondo cui si avrebbe avuta l'intenzione di inviare la Famiglia Imperiale russa all'estero sotto la protezione delle navi da guerra tedesche. Tale intenzione non esistette mai.

Zelo eccessivo dei funzionari in Polonia.

Varsavia, 5, ore 8.

I funzionari russi di Varsavia hanno deciso, per affermare il loro lealismo, di organizzare oggi un corteo che percorrerà le vie con bandiere russe e i ritratti dello Tzar. Si temono disordini, perchè i socialisti, da parte loro, organizzano una dimostrazione dei patrioti polacchi nello stesso tempo.

La Polizia fa delle perquisizioni negli uffici dei giornali, ove appone i sigilli. Si crede che gli uffici dei giornali saranno domani chiusi.

I disordini provocati dalla Polizia.

Pietroburgo, 5, ore 20.

Nel distretto di Ozolerjetz (Governo di Kutais), dei conflitti avvennero fra la popolazione e le truppe. A Gadiatch, Governo di Tchernikow la caccia agli israeliti cominciata avantieri è continuata ieri.

Ad Odessa il capo di Stato Maggiore del distretto ha ordinato all'artiglieria di tirare contro le case dalle quali partirono colpi di fuoco.

Nel Governo di Kherson, due località: Holta e Obrispol sono state incendiate.

A Rostow i morti e feriti sono parecchie centinaia. I cosacchi partecipano ai saccheggi.

A Mosca il regime governativo terrorista fa una vera caccia agli studenti, che rispondono a colpi di fuoco. Si odono colpi di rivoltella frequentemente in tutti i quartieri. In via Meskaia, un commissario di polizia ha distribuito ai vagabondi dei pugnali, coi quali attaccarono e ferirono parecchi intellettuali, che questo funzionario aveva eccitato a colpire.

A Kazan i cosacchi ed i vagabondi saccheggiano e massacrano la popolazione.

A Karkow gli impiegati ferroviari rifiutarono di riprendere il lavoro prima dell'abrogazione dello stato d'assedio.

I ferrovieri della ferrovia di Reval hanno deciso di continuare lo sciopero finchè abbiano ottenuto soddisfazione circa le rivendicazioni politiche ed economiche formulate dalle popolazioni del Baltico. Gli agitatori finlandesi hanno deciso di rovesciare il governatore generale principe Obolensky, che tengono sotto la loro guardia ad Helsingfors ed il segretario di Stato per gli affari di Finlandia.

Lunder Durnovo, aggiunto al ministro dell'interno, sostituisce provvisoriamente Bouliguine, dimissionario. Il generale Lobko, controllore dell'Impero, lascierà il suo posto.

Il pensiero della stampa russa

Pietroburgo, 5, ore 6,5.

Lo *Sviet* scrive che il popolo russo, personificato nei suoi rappresentanti eletti liberamente, si mette a governare lo Stato. Tutti quegli aspetti di libertà di cui si parlava e si scriveva durante l'ultimo anno, appartengono ormai al cittadino russo. Con la fede in Dio e in un miglior avvenire la Russia entra in una nuova èra.

La *Rousz* dice che la costituzione non è ancora che una promessa, ma che è impossibile arrestare il movimento liberatore, e che la Russia giungerà inevitabilmente al coronamento del suo edificio di libertà politica e civile. Ma la costituzione non diverrà reale che colla soppressione dello stato d'assedio, della censura e delle misure repressive e coll'amnistia completa.

La *Syn Ottetchestva* dice che la burocrazia commetterebbe un folle errore sottomettendo di intralciare l'opera creatrice della rivoluzione attuale, perchè il popolo non ammetterà nessun attentato ai diritti conquistati. Il giornale reclama l'amnistia completa. Il popolo vuole la liberazione dei suoi più venerati eroi e martiri.

Il *Vorchadjion* dice che il manifesto non contiene che delle promesse di cui il popolo attende la realizzazione, ma che non vi è alcuna garanzia del loro compimento, poichè lo stato di assedio non è abrogato e la Polonia è sempre diretta da Trepoff, di cui il popolo reclama il ritiro.

La *Gazzetta della Borsa* dice che le garanzie indispensabili della ricostituzione della Russia su nuove basi sono: un'amnistia completa, libertà piena di parola, abrogazione dello stato di assedio, suffragio universale per la Duma d'impero.

Il *Barriet* dice che i cittadini avranno fede nella missione di Witte o mireranno i loro sforzi ai suoi per il mantenimento dell'ordine. La nazione deve rispondere al manifesto con sentimenti di conciliazione e di perdono.

Gli altri giornali fanno parimenti una accoglienza entusiastica al manifesto.

La storia delle torpediniere tedesche nelle acque russe.

Berlino, 5, ore 8,35.

I giornali ufficiali, come, per esempio, la *Post*, annunciarono tre giorni or sono che l'invio di otto torpediniere e di un incrociatore tedeschi nelle acque russe aveva per scopo la salute della Famiglia Imperiale. Si assicura che la Famiglia imperiale russa ha energicamente protestato contro tale asserzione. I giornali alleati affermarono di poi che l'invio della flottiglia aveva per scopo di assicurare le comunicazioni postali per mare. Il Governo russo rispose che disponeva, nonostante la guerra, di torpediniere in numero bastante per questo servizio e mandò a Memel due torpediniere, una delle quali è ripartita ieri sera con duecento pacchi postali e sacchi di lettere, e di cui un'altra partirà oggi. L'Imperatore Guglielmo propose all'Ambasciata russa di servirsi delle torpediniere tedesche per la valigia diplomatica. L'Ambasciata russa ringraziò, ma non accettò.

Quanto alla stazione di telegrafia senza fili, che doveva essere stabilita di fronte al Palazzo di Peterhof dalle torpediniere *D 7* e *S 90*, dove essere stata certamente trasportata altrove. Appena fu ormeggiata dinanzi al Palazzo, la torpediniera *D 7* venne pregata gentilmente di partire nell'interesse della popolarità della dinastia.

La torpediniera partì infatti, recandosi nel golfo di Finlandia, dopo essere passata per Kronstadt.

La mancanza dei vagoni a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 8:

Ieri sera è stata tenuta una riunione dei commercianti del porto per discutere la serrata del porto di Venezia e per protestare contro l'inqualificabile servizio ferroviario. Di cento vagoni spediti l'altro giorno da Lucca a Venezia, in seguito all'ordine del conte Bianchi, ne arrivarono 5, giacchè Bologna e Ferrara si impadronirono degli altri.

La deputazione veneta di storia patria.

Ci telegrafano da Verona, 5, ore 15:

Oggi al palazzo Sammicheli si aprì la solenne assemblea dei membri della deputazione veneta di storia patria, per commemorare il quinto centenario della sua fondazione. Sono intervenute le Autorità letterarie del Veneto e il sottosegretario Rasi. Il Municipio offerse ai congressisti un rinfresco. Vennero indi iniziati i lavori.

" Gli Oberlé "

di Renato Bazin e di Edmondo Haraucourt al teatro della Gaîté.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, novembre.

Fra pochi giorni, Coquelin-*aîné*, di ritorno da una trionfante *tournée* nell'America del Sud, ci farà udire gli *Oberlé*, il nuovo dramma alsaziano, che Edmondo Haraucourt trasse dal noto romanzo dell'accademico Renato Bazin.

Niun dubbio che si tratterà di una *première* sensazionale, tanto più che l'anno scorso il lavoro fu proibito dalla censura, per ordine dell'allora ministro della pubblica istruzione Chaumié.

Quando l'Haraucourt manifestò a Coquelin il proposito di servirsi del patriottico romanzo del Bazin per ricavarne un dramma, n'ebbe questa risposta: « Metteteri subito all'opera: aspetto, fra un mese, il vostro dramma. » E infatti nel tempo fissato il dramma era pronto. Il Coquelin, letto lo, ne dichiarò addirittura entusiasta.

***

Ho la buona fortuna di poter raccontare, fin da ora, l'argomento degli *Oberlé* ai lettori della *Stampa*.

Più che un'opera di combattimento si tratta di uno studio di psicologia che tende a impietosire gli animi sulle violentitudini di un popolo schiacciato dalle brutali necessità della vita.

L'Haraucourt si è sforzato di scrivere una specie di tragedia antica.

Nell'opera sua, la famiglia degli Oberlé simbolizza una intiera provincia; e la fatalità che si accanisce contro di essa impersona la classica *Anankè*.

Gli atti sono cinque. Nel primo assistiamo a un magnifico tramonto, dalle alture di Sainte-Odile. Nel secondo, si è trasportati nell'officina degli Oberlé. Il terzo atto raffigura la foresta dei Vosgi; il quarto, in casa degli Oberlé. Il dramma, poi, ha il suo scioglimento alla frontiera.

Ulrico Richeler, uomo in sui sessant'anni, dalla barba e dai capelli oramai grigi, abita, a mezza costa della montagna di Sainte-Odile, una casa modesta e senza pretendiari annessi.

E' quasi solo: è rimasto fedele a quella che fu la dimora del padre e degli avi suoi. Non è un selvaggio, non ama mescolarsi alla vita altrui. Pensante francese anima e corpo, — sotto la dominazione tedesca, — nella sua Heidenbruch, felice di respirare ogni giorno la purissima aria della sua diletta Alsazia, non ha voluto fare, e non farà mai, concessione di sorta alcuna ai nuovi padroni.

Mentre la tela si alza sull'atto primo, egli aspetta l'arrivo di suo nipote Giovanni Oberlé, che — educato in Germania, per volere del padre suo Giuseppe — dopo tre anni d'assenza faceva ritorno in patria.

Lo zio e il nipote si gettano l'uno nelle braccia dell'altro.

— Tre anni che non ti ho visto! — dice lo zio: — lascia che ti guardi! Chinè come sarai cambiato!

E il dialogo incomincia:

— Di dove vieni?

— Da Berlino, dove ho superato felicemente il mio *Referendar Examen*.

— Sei già stato a casa? Hai abbracciato i tuoi genitori, tua sorella Luciana e il vecchio nonno?

— Mio padre e Luciana erano assenti. Sono stati invitati a un gran pranzo in casa del consigliere tedesco von Boscher. Ma ho stretto fra le mie braccia la mamma adorata e il vecchio nonno.

— E adesso che intendi fare?

— Amo la nostra Alsazia e voglio stabilirmi presso la mia famiglia ad Alsheim.

— Ma come! Rinunzi, allora, a entrare nell'Amministrazione tedesca, come vuole tuo padre!

— Sì.

— Bada, figliuolo, a quello che fai! Tuo padre ha bisogno di te come di una scala alla sua ambizione. Voglia Iddio, del resto, che tu non rassomigli nè a tuo padre nè a tua sorella, che hanno apertamente accettata la nuova condizione di cose! Essi non sono più francesi, come tua madre e tuo nonno, almeno di cuore. E quanto a te, dimmi, vuoi farti tedesco?

— Io! No, davvero. Non già che disprezzi i tedeschi: li ammiro, anzi, in molte cose. Appartengo poi, a una generazione che non ha visto ciò che avete veduto voialtri. Non sono stato *rinato*, io! Ma più li ho conosciuti e più mi sono sentito di un'altra razza, di una *categoria ideale* in cui essi non entrano; ciò che io reputo, non so perchè, superiore, e che chiamo la Francia.

— Bravo, il mio Giovanni, bravo!..... Francese, francese, nei globuli del sangue, e nella midolla delle ossa!..... Ma ahimè! quale sconvolgimento troverai in casa tua!..... Tuo nonno, il vecchio Bastian e io, apparteniamo alla generazione che ha sofferto, e siamo rimasti sempre tali e quali. Tuo padre, invece, e tua sorella hanno mutato l'anima tedesca..... E tu mi capisci!

Dopo altre effusioni e spiegazioni zio e nipote si lasciano.

***

Ed eccoci alla ricca officina di Giuseppe Oberlé, gran negoziante in legname.

In casa facciamo la conoscenza di tutta la famiglia.

Il capo della medesima, Giuseppe, uomo autoritario, ambizioso, che tiene in grande soggezione la moglie, Monica, donna timida, irresoluta, colpevole ai suoi occhi di non amare la dominazione tedesca; Luciana, figlia di Giuseppe e di Monica, sorella di Giovanni, bellissima fanciulla, autoritaria, orgogliosa come il padre, e, come lui, ormai, di sentimenti e aspirazioni tedesche. Il vecchio nonno, reso quasi impotente dagli anni, è pressochè incapace di parlare. E' già molto se gli riesce di pronunziare tre parole: « fame, sete, vattene! » Ma è rimasto nemico accanito dei tedeschi, i dominatori della sua terra.

Giovanni, che il padre prende con sè nella officina e al quale affida molte incombenze, in quel mondo nuovo per lui si trova a disagio: vede, con terrore, che il padre e la sorella non sono amanti nel paese per i loro sentimenti troppo prussiani; e soffre, sob-

bene in silenzio, dei dissensi domestici; dissensi profondi e oramai insanabili. Se ne apre con la sorella Luciana; ma essa, tutta devota alle idee del babbo e ostile a quelle della madre e del nonno, si sforza di attirarlo alla causa.

— Mio padre e io — gli dice — abbiamo capito assai meglio la situazione che ci è fatta oramai nella Alsazia: il babbo ha molte potenti relazioni: è ambizioso e vuole arrivare a ogni costo. Io sono come lui. Schieràti dalla nostra parte, avrai tutto da guadagnare!..... Tanto il babbo non cambierà e non ritornerà mai francese. La mamma e il nonno resteranno quelli che sono: alsaziani nell'anima. Ma che possono essi contro il fermo volere del capo della famiglia? Uniscìti a noi, perchè domineremo. Vuoi?

Giovanni le risponde:

— Ascolta, sorellina. Se la mia educazione mi rende sopportabile ciò che alla mamma e al nonno pare odioso, non posso però bissimarli. E capisco come l'uno e l'altra restino fedeli alle vecchie tradizioni della nostra famiglia: all'Alsazia, alla Francia! Nelle mie vene, che vuoi?, scorre sangue francese!

***

Giovanni, preso dalla nostalgia del paese e dal desiderio di rivedere i vecchi amici e le vecchie conoscenze, si avvia — su per la foresta dei Vosgi — verso la casa del vecchio Bastian, la cui famiglia, composta della madre e di una figliuola, Odile — pura e nobile fanciulla — è rimasta sempre, ed è ora più che mai, devota alla causa alsaziana; e si tratta di una devozione esclusiva, quasi feroce.

Giovanni e Odila si rivedono dopo tre anni. I due giovani si erano sempre sentiti attratti l'uno verso l'altra; ma le loro famiglie essendo oramai divise dalla ragione politica, essi non avevano mai osato dichiararsi scambievolmente il loro affetto.

Giovanni, rivedendo la dolce fanciulla, si sente più che mai acceso di lei. Coglie il momento in cui gli è dato di trovarla sola, e le apre tutto il suo cuore.

— Avete riflettuto anche a quello che può separarci?

— A tutto! — le risponde Giovanni. — Se le nostre due famiglie sono divise, voi, Odile, le riconcilierete. Insieme vinceremo l'opposizione dei nostri genitori, e saremo felici per tutta la vita. Vi amo!

— Anch'io!

Le loro due anime si uniscono in un pensiero solo, in una volontà sola; ma le loro labbra hanno la forza di negarsi un bacio.....

***

L'atto quarto ci trasporta nel salotto degli Oberlé.

Si aspetta la visita del luogotenente al 9° *Usseri* De Farnow, che appartiene a ricca e nobile famiglia, e che deve, con l'assistenza del consigliere Kraunig, suo zio, chiedere la mano di Luciana, di cui si è invaghito.

Giuseppe Oberlé, che è orgoglioso di dar in moglie la figlia a un ufficiale prussiano, impartisce gli ordini opportuni perchè il ricevimento sia solenne. Ma nessuno, a cominciare dai famigliari, si affretta a obbedirgli. Le vagheggiate nozze urtano contro i sentimenti di tutti i figli dell'Alsazia e sembrano quasi loro mostruose.

Monica, la madre, si presta a far il proprio dovere di padrona di casa solo perchè costretta. Giovanni, che piange in cuor suo la rovina del suo dolce sogno d'amore (poichè il vecchio Bastian non consentirà certamente mai a dar Odile al cognato di un ufficiale prussiano), assiste col cuore in lutto al ricevimento.

Il barone De Farnow e lo zio consigliere, sono accolti glacialmente: soltanto, Giuseppe Oberlé si prodiga in espansioni e cortesie d'ogni natura. Ma lo scandalo, fin lì latente, finisce con lo scoppiare: il vecchio nonno, dirizzandosi maestoso su tutta la persona, non appena il consigliere De Wassenite si trova a tre passi di distanza da lui, gli tende una lavagna, sulla quale aveva tracciato queste parole: — Qui sono in casa mia!..... Vattene! — E' poi, sia per la collera, sia per l'immane sforzo fatto, cade quasi tramortito al suolo.

Luciana, bianca come la statua del dolore, si rivolge al fidanzato, e gli dice con voce risoluta: — Non è che un atto delle nostre tragedie domestiche. Non tenetene conto, e venite con noi a visitare l'officina.

E il giovane ufficiale, con un'aria di sfida, segue Luciana; mentre il padre di lei, furioso, impreca contro i suoi.

***

La domestica tragedia trova la sua soluzione alla frontiera. Giovanni, perduta per sempre la speranza di far sua l'amata Odile, poichè è venuto per lui il tempo di prestar il proprio servizio militare, risolve di disertare. Si farà disertore, e andrà a vivere in Francia.

La madre impazzisce quasi dal dolore e Luciana perde il fidanzato, non consentendo l'onore a un ufficiale prussiano di sposare la sorella di un disertore!

Giovanni, sorpreso mentre sta per varcar la frontiera, e ferito dalla palla di una sentinella, riesce, per miracolo, a toccare il suolo francese. Sorride di gioia, mormora: — E' la Francia che canta! — e cade svenuto aspettando l'alba.

Camillo.

Una dimostrazione in favore dei rivoluzionari russi.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 7:

Dopo l'inaugurazione dell'anno accademico, gli studenti universitari romani hanno incominciato a gridare: « Viva la Russia costituzionale! » L'entusiasmo ha raggiunto il colmo quando hanno scoperto due loro compagni, colleghi russi, certi Eschias Bieksar e Vsevolao Iebedintseff.

Lo studente Carafa, sceso nel cortile, fra le acclamazioni, ricordò la grande opera spesa per la redenzione politica dagli studenti di ogni nazione, augurandosi che parta dalla studentesca e dal popolo romano una manifestazione di gioia per l'atto che schiude una nuova èra al popolo fratello. Il Carafa propone la costituzione di un Comitato, che sincarichi di promuovere l'adesione delle Società romane per compiere una solenne e pubblica manifestazione di simpatia pel popolo russo.

Per acclamazione, sono stati eletti Carafa, Ginzi, Desimone e Gialli. Si decise inoltre di invitare alla manifestazione l'on. Barzilai ed il prof. Impallomani, quale rappresentante dei professori universitari, che in Russia sono stati anch'essi tanta parte del movimento rivoluzionario. Si è opportuna la proposta di ottenere da qualche Compagnia drammatica la rappresentazione di una produzione russa, alla quale interverrebbero gli studenti.

La Costituzione al Montenegro

Ci telegrafano da Cettigne, 5, ore 19:

Il principe Nicola ha diretto al popolo montenegrino un proclama in cui, costituendo la libertà, l'indipendenza, l'onore e il patriottismo montenegrino, ordina libere elezioni dei deputati e convoca la Camera pel 6 dicembre, festa di San Nicola. Concede di sua propria iniziativa alcuni diritti per la partecipazione agli affari e alla direzione del popolo e invita i deputati a recarsi di trovare d'accordo con lui e col suo Governo, che è il migliore per la prosperità e la felicità della cara patria.

L'inaugurazione del IX Congresso dei ragionieri.

Il discorso del ministro Rava.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 16:

Stamane, alle ore 10,25, è giunto il ministro Rava, il quale fu ricevuto alla stazione dal sotto-segretario Fasce, dal prefetto, dal sindaco, dal presidente dell'Accademia dei ragionieri e da altre Autorità. Il ministro si recò direttamente alla sede del IX Congresso nazionale dei ragionieri a palazzo Pallavicino.

Partecipano al Congresso quattrocento rappresentanti di ogni parte d'Italia. Quasi tutti i Collegi dei ragionieri d'Italia inviarono rappresentanti. Le adesioni sono cinquecento.

Alle ore 11 comincia la seduta inaugurale del Congresso. Al banco della presidenza salgono Rava e Fasce, il presidente dell'Accademia dei ragionieri Bernardi, i deputati Pini, Malvezzi; il prefetto e il sindaco.

Bernardi pronuncia un discorso salutando Rava e Fasce, nonchè le Autorità intervenute, rilevando la necessità di una legge pel disciplinamento della professione di ragioniere. Il sindaco saluta i congressisti a nome di Bologna e rileva l'importanza della ragioneria nei bilanci dei grandi Comuni.

Il ministro Rava, indi, pronunciò il discorso inaugurale.

Il ministro, premesso un saluto suo e del Governo agli intervenuti, accennando alle vicende ed ai progressi dell'arte dei conti in Italia, venendo ai nostri giorni, dice:

« La ragioneria si diffuse coll'insegnamento e crebbe nella nuova Italia in classe dei ragionieri, che oggi invoca giustamente una legge regolatrice dell'esercizio della professione. I temi che avete scelto, — prosegue il ministro, — e che riguardano altri problemi, qui studiati nel Congresso del 1888, mostrano il desiderio vostro di contribuire efficacemente al civile progresso del paese. A voi, signori, scrivere nuove e luminose pagine di una storia che ci identifica colla storia della vita economica e politica italiana. Leggi recenti e belle come la municipalizzazione dei pubblici servizi, vi danno un nuovo campo di lavoro. A voi, signori, il cimento e l'onore di pensare e di dimostrare nuove e più feconde applicazioni di una scienza che vive di ordine, di luce, di sincerità e di arte, per le cui fortunate iniziative le aziende pubbliche e private o lo sveriato amministrazioni dello Stato formano come una sola ed immensa cooperativa di lavoro, ed oggi contribuiscono con ogni cura coll'analisi delle opere e dei profitti, dei salari e degli utili al novissimo diritto dell'età moderna.

« A voi, signori, rinverdire le belle tradizioni italiane nello Stato e nei Comuni, nelle opere campestri, nelle officine, nei porti e nei fondachi per tutte le correnti in cui il genio dell'età nostra va diffondendo parole ed esempi di libertà, di rettitudine, di lavoro e di pace. Con questa forma speranza dichiaro aperto il IX Congresso dei ragionieri italiani. »

La cerimonia inaugurale si chiuse alle ore 11,45.

Il sindaco indi offerse una colazione al ministro ed al sotto-segretario Fasce.

L'on. Rava ripartì per Ravenna alle 13,35.

Il sesto Congresso degli albergatori a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 15,45:

Nel salone del Palazzo Ducale, alle ore 14, fu inaugurato solennemente il sesto Congresso della Società degli albergatori. Pronunciò uno splendido applaudito discorso il presidente onorario Maggiorino Ferraris. Quindi la signora Fiorini consegnò, a nome delle signore degli albergatori, un magnifico gonfalone recante gli stemmi delle città italiane. Seguirono discorsi di Campione, del padre Semorin e del presidente Fiorini. Per ultimo vi fu una distribuzione di medaglie al personale d'albergo. I congressisti, che sono oltre 200, stanno si riuniranno a banchetto ed *Righi*.

Un'inchiesta in Sicilia per favoritismi ad un vescovo.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Il ministro della pubblica istruzione ha nominato una Commissione d'inchiesta, composta dei professori Basile e Scaduto, dell'Università di Palermo e Napoli, per coordinare le irregolarità denunziate dalla stampa siciliana sulla condotta dell'attuale funzionario da direttore dell'Ufficio regionale di Palermo, favorevole al vescovo di Cefalù nella questione dubbia dei restauri di quel Duomo.

Il provvedimento preso dal ministro Rianchi è stato provocato dal Comitato parlamentare contro le mene vescovili in Sicilia, presieduto dall'on. Morgari, cui si è unito il deputato di Cefalù.

Contro i furti in ferrovia.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Per reprimere la continuità dei furti che si perpetrano nelle ferrovie, la Direzione generale dell'esercizio ha stabilito di creare un Corpo di agenti speciali deliberati dalle Società, che dovranno mettersi un po' dappertutto per fare visita di sorpresa alle stazioni e agli uffici.

Un vivace Comizio di impiegati postali e telegrafici a Firenze.

Denunce, proteste e minacce di Nofri.

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 10,25:

Oggi venne tenuto un Comizio degli impiegati postali e telegrafici. Fra i vari oratori, parlò Nofri, segretario della Federazione, il quale, parlando delle persecuzioni degli impiegati da parte del Ministero, narrò che l'impiegato Rabaglioli di Torino, che era si trovava a Forlì, è stato vittima di inaudite violenze. Il Ministero inviò a Forlì un ispettore centrale, il quale, secondo Nofri, avrebbe rinchiuso il Rabaglioli in una stanza, e prima colle minacce e poi colle lusinghe riuscì a fargli consegnare da Rabaglioli una ritrattazione delle cose già dette, quindi riuscì a corrompere un Memoriale firmato da 12 impiegati di Torino. Nofri assicurava di essere stato a Torino e di aver avuto dai firmatari la conferma dei fatti esposti nel Memoriale e che mai era stata fatta una ritrattazione.

Nofri disse poi che era terminata l'inchiesta telefonica di Venezia, ma poichè quell'inchiesta rivela grandi porcherie, le conclusioni ne saranno mai rese note. Anche la Federazione però tiene i risultati dell'inchiesta e quanto prima verrà pubblicata.

Il linguaggio degli oratori fu violentissimo contro il ministro delle poste e il Ministero.

Fu approvato poi un ordine del giorno riassumente la discussione violenta, e perciò violentissimo.

E' bene notare che Nofri disse: « Per ora gli impiegati postali e telegrafici si limitano ad alzare la voce. Essi poi alzeranno i pugni. »

Il pivlale di Ascoli e Morgan.

Ci telefonano da Bologna, 5, ore 20,25:

Il *Resto del Carlino*, autorizzato dall'ambasciatore italiano a Washington, pubblicherà domani il testo dei documenti della donazione del pivlale d'Ascoli fatta dal Morgan al Governo centro. Si tratta di due lettere, una diretta all'ambasciatore e la seconda al direttore del *British Museum* di Londra, provanti che Morgan effettuò la donazione incondizionata, cosicchè il Governo può disporre come vuole del pivlale.

Vane quindi risultano le proteste del Capitolo d'Ascoli, che vorrebbe riconsegnato a lui il pivlale rimasto sottratto da individui che la Polizia cerca ancora.

L'Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 21,45:

Il sindaco di Milano, senatore Ponti, interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia* sulla grande Esposizione di Milano del 1906, ha detto:

« Il ritardo dell'apertura dell'Esposizione non ha nociuto, perchè ha servito ad aumentare le adesioni dei diversi Stati e a dare opportunità all'impianto di alcuni reparti speciali che hanno grande valore di attualità. Le sezioni sono ora sette: trasporti terrestri, trasporti marittimi, economia, previdenza, arte decorativa, galleria del lavoro per le arti industriali, belle arti. Le prime sei sono internazionali; l'ultima sola è limitata all'Italia. Le sezioni vinte lasciate a Venezia, la città ospite, il privilegio della Mostra artistica mondiale.

« Se Moscre e l'apertura del traforo del Sempione saranno occasione propizia affinchè venga meglio a diseguarsi quel movimento di amicizia fra i popoli europei che si rafforza nei ritrovi ed ad un intento scientifico e geniale. Il valico del Sempione abbreviando di qualche ora la nostra distanza da Parigi e da Londra, e da una larga zona dell'Europa Occidentale e Centrale colla probabilità di ulteriori diminuzioni, sarà destinato ad influire favorevolmente sull'incremento dei nostri commerci, e non soltanto dei commerci di Milano, Genova e Torino, ma indirettamente di tutta Italia.

« La rappresentanza municipale cui presiedo ha cercato alla poderosa iniziativa dell'Esposizione tutto il suo appoggio. Il Comune ha contribuito direttamente alla grande intrapresa colla concessione di un'area assai vasta e con un milione di lire. La Giunta si è tenuta stretta anche alla necessità di far sì che l'aumentare i pubblici mezzi di trasporto siano adeguati al bisogno, ed ha perciò preso disposizioni perchè dai diversi punti della città si dirigano alla Mostra sei nuove linee tranviarie, due delle quali attraverseranno il recinto della piazza d'Armi. Le carrozze circoleranno a cavallo hanno, o dir il vero, a Milano una funzione forse secondaria rispetto a quella dello tranvia, ma pur sempre ragguardevole; epperò il numero di quelle che già esistono verrà radoppiato. Di più si aggiungeranno cinquanta vetture automobili — venti a benzina e gli altri messi in azione da motori elettrici — che opereranno servizio ad una tariffa assai modica, e saranno munite di tassametro. E questo si intenderebbe applicare anche a molte delle altre vetture a trazione animale, particolarmente quelle di cui sono e saranno dotate le stazioni ferroviarie. Un ben più grave problema è quello degli alloggi. In Milano, dove i forestieri passano numerosissimi, ma non soggiornano a lungo, non abbondano le camere d'albergo. »

Il Comitato dell'Esposizione e il Municipio si sono occupati della questione, onde confidiamo che le difficoltà saranno pienamente superate. La partecipazione il Comune ha stipulato un contratto per la copertura di un canale esterno, il Redefossi, fra Porta Venezia e Porta Nuova. Ivi sorgeranno, provvisoriamente, comode ed eleganti casette in legno e cemento armato, intramezzate da giardini. Esse offriranno più di mille camere a prezzi limitati. Altre cinquecento sorgeranno sul piazzale Buonarroti, a due passi dall'Esposizione. Nè mancano altre proposte che sarebbe prematuro accennare.

« Del festeggiamento si è occupata anzitutto una apposita Commissione del Comitato esecutivo, che saprà certamente aggiungere geniali attrattive a quelle che per se stesse presenta la Mostra. In secondo luogo un Comitato cittadino radunò ai seggi per la stessa intento nei cinque quartieri.

« Pur troppo le crisi sono la conseguenza obbligata di avvenimenti come quello al quale ci prepariamo. Tuttavia finora non abbiamo avuto nessuna preoccupazione abituale. D'altra parte all'Amministrazione di Milano sorrisela un compito non indifferente di opere piccole, ormai considerate da tutti come indispensabili per lo sviluppo della città — fra esse il riordinamento del servizio ferroviario — e sarà nostra cura preparare la distribuzione in guisa che il periodo successivo alla chiusura dell'Esposizione possa coincidere con un largo impiego della mano d'opera. Sarà questo, per certo, il migliore temperamento che si potrà opporre alle fatalmente conseguenze della disoccupazione. Il buon esito dell'Esposizione avrebbe assicurato, fra l'altro, da questi fattori: dall'evidente utilità ed attualità del suo scopo; da quel sentimento di fratellanza che ravvicina partiti e classi ogni qualvolta sia impugnato il buon nome della città; dalla benevolenza che evidentemente gode in questa l'Italia nella grande famiglia europea; dalla fortunata posizione centrale di Milano e mi si conceda di aggiungere dalla vita tradizione di capitalità sia rispetto alla numerosa colonia estera, sia rispetto a tutti coloro che scendono nella patria nostra. »

Lo sciopero alla stabilimento Miani-Silvestri a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 0,10:

Allo stabilimento Miani-Silvestri, che fu chiuso, nessun passo ancora venne fatto verso la soluzione della vertenza cogli operai. Silvestri, direttore delle officine, dichiarò al proletto di non poter recedere dalle norme del manifesto pubblicato, ma disse di consentire alla riammissione di 400 operai dei 720 dello stabilimento. Per tutti però sarà rispettata la paga. Fra i rimasti, un centinaio saranno la maggiore migliorata ed una maggioranza subiranno una diminuzione di salario.

Il tentato suicidio di due signore milanesi caduta in miseria.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 9:

Iori sera, verso le 22, i passanti del ponte di San Marco, all'angolo di via Brera, vedevano due donne, decentemente vestite, passeggiare su e giù in aria agitata. Improvvisamente si udì un doppio tonfo; le due disgraziate si erano gettate nel sottostante Naviglio, lo cui acque, in quel punto profondissime, sono assai pericolose.

Due coraggiosi, i signori Gini Giuseppe e Bianchi Gerolamo, si gettarono in acqua in loro soccorso, e riuscirono a trarle, miracolo, alla riva. Dalle poche parole sconnesse uscite dalla bocca delle due donne si potè sapere che esse erano la signora Bianchi Fanny, maritata Robbio, di 41 anni, e la di lei figlia Maria, di anni 27, appartenenti ad ambo famiglie e fino a tempo la vissute nell'agiatezza.

Ignoti di famiglia le avevano ridotte al lastrico ore sono, senza denaro e senza casa, ed avevano deciso di finirla colla vita.

La signora Bianchi, che era assai nota a Milano, perchè fino a tempo fa aveva frequentato la buona società, è in pericolo di vita. Si spera di salvare la figliola.

Conflitto fra carabinieri e malviventi

Ci telegrafano da Sassari, 5, ore 23:

A Nuoro ieri notte i carabinieri Antonio Satta e Giovanni Malara, entro l'abitato, intimarono il fermo a quattro individui che si aggiravano in atteggiamento sospetto.

All'intimazione gli sconosciuti risposero con un colpo di pistola, uno dei quali ferì al braccio sinistro il carabiniere Satta. Allora l'altro carabiniere fece fuoco ed uccise uno della comitiva, che fu poi identificato per Andrea Fistoni-Cambosu, sottoposto alla rigilanza speciale.

Il suicidio di un indoratore.

Ci telefonano da Vercelli, 5, ore 20,50:

Stasera nel cortile della propria abitazione, posta in via Santa Cecilia, si uccideva con una rivoltellata alla tempia destra, si dice perchè ammalato, l'indoratore Giuseppe Moreno, di 48 anni, da Acqui. La morte fu istantanea. Non lasciò alcun scritto.

Duello tra giornalisti.

Ci telefonano da Padova, 5, ore 20:

Provocato da una polemica giornalistica, ieri oggi un duello tra Francesco Santoni, direttore della *Provincia di Padova*, e Pave. Cavalli, corrispondente della *Gazzetta di Venezia*. Quest'ultimo fu leggermente ferito. Gli avversari si riconciliarono.

Un'intervista con Nebogatoff.

Come egli spiega la sua resa.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 5, ore 9.

Un redattore dell'*Echo de Paris*, Marcello Hutin, ha avuto a Marsiglia un colloquio con l'ex-ammiraglio Nebogatoff, che è giunto colà.

Lo descrive piccolo, piuttosto grosso, colla barba bianca, ironia, incoronamento un volto guasto da un'eczema ribelle. I capelli argentei scompaiono sotto un berretto inglese; fuma continuamente.

« — Non cercate — disse Nebogatoff — quale che sia il mio interesse di parlare con voi, di ottenere nelle circostanze della mia capitolazione rivelazioni sensazionali. La storia giudicherà quando la verità sarà conosciuta, e questa verità la si conoscerà. L'ammiraglio Roiestvensky, che vidi quasi ristabilito al momento in cui stavo per partire per l'Europa, sarà quanto prima a Pietroburgo; farà allora conoscere altamente e apertamente tutto quanto è accaduto. Però allora sollevare il capo, poichè il mio comandante es la parte che ho avuto negli avvenimenti della guerra, in che ho obbedito ad un accesso di umanità, al momento penoso in cui si trattava di prendere una decisione suprema, e non ad altro sentimento; ed ho fede nella sincerità di Roiestvensky.

« — Ma non avete, ammiraglio, inviato un rapporto all'Imperatore?

« — Anzitutto non chiamatemi ammiraglio: sono un semplice cittadino e nulla di più. Orbene è assolutamente esatto che io mandai da Sascho, il 2 giugno, per averne ottenuta l'autorizzazione dal Governo giapponese, un rapporto all'Imperatore sulle circostanze di forza maggiore che mi costrinsero a capitolare. In esso, su per giù, dicevo: « Sottopongo alla Vostra Maestà che, in seguito al combattimento accanito che ebbe luogo il giorno prima colla flotta giapponese, mi trovai il 28 maggio, alle 10 del mattino, in alto mare, diretto a Vladivostock, come ne avevo ricevuto l'ordine. A quell'ora fui circondato, come in un cerchio di ferro, da 27 vascelli da guerra della flotta nemica, oltre a buon numero di torpediniere. Mancando di proiettili e di munizioni, di cui eravamo completamente sforniti avendo esaurito il giorno innanzi, e siccome gravi avario e guasti sparentevoli erano sopravvenuti sull'*Orel*, sulla corazzata *Imperatore Nicolò*, che portava la mia bandiera, sull'*Ammiraglio Apraxine* e sull'*Ammiraglio Senjavin*, le mie quattro unità erano nella assoluta impossibilità di sfuggire al nemico e di combattere. Per salvare le vita a 2000 uomini, fra cui 200 ufficiali, queste navi furono costrette ad arrendersi, tranne l'incrociatore *Imanruth*, che, grazie alla sua grande rapidità, potè sfuggire. Questa capitolazione — continuavo nel mio rapporto a Sua Maestà — non ebbe luogo se non a condizione che ufficiali e marinai avrebbero conservato le loro armi e i loro oggetti personali, e sotto riserbo che il Governo giapponese darebbe loro l'autorizzazione di tornare immediatamente in Russia, purchè non partecipassero più alla guerra. »

« L'ammiraglio Nebogatoff disse poi che non poteva agire altrimenti che facendo Sua Maestà giudice della situazione che gli era fatta da imprevisto circostanze.

« — La risposta al mio rapporto fu l'annuncio, fatto mediante l'Ambasciata francese a Tokio, che i miei comandanti ed io saremmo radotti dal nostro grado, privi del diritto di portare l'uniforme. Gli altri ufficiali, caduti in cattività, avranno il privilegio di essere giudicati tostando in patria; quanto a noi quattro, no. Ebbene, signore, la nostra situazione disonorante è il castigo più spaventevole, la tortura più orribile che un uomo, un marinaio possano subire. Nè i miei comandanti, che si trovano con me, nè io non abbiamo potuto sopportare più a lungo questo stato di cose così crudele. Come soldato, io non potevo dare al Governo giapponese, senza l'autorizzazione del mio Sovrano, la promessa di non riprendere le armi; ma la mia spada mi era stata tolta dal Governo della mia patria.

« Tornato semplice soldato russo, mi sono creduto autorizzato a dare la mia parola, e l'ho data. Eccomi degradato, fuori della possibilità di prestar servizio, pronto a ritornare nel mio paese ad ogni costo. »

« Continuando le sue lunghissime dichiarazioni, il Nebogatoff dice, fra altro, che non ebbe l'onore di comandare una Divisione della squadra se non quando tutti gli altri ammiragli ebbero respinto questo pericoloso incarico.

« Narra poi abbastanza minutamente i particolari della battaglia di Tsushima, che non diceso nulla di nuovo, e conclude facendo osservare come l'equipaggio del *Knias Potemkin*, che commise il delitto più spaventevole, quello di ribellarsi contro i propri ufficiali e di ucciderli, ha ottenuto il favore di essere giudicato.

« — Io, che durante 40 anni ho navigato, non facendo altro che ciò, io, vecchio lupo di mare, che non conosco se non il mare, ho avuto la vergogna di una degradazione senza giudizio. »

Conflitti sanguinosi a Praga fra socialisti e Polizia.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 20,50:

Un telegramma da Praga reca che, dopo il Comizio pro suffragio universale, 50,000 dimostranti bombardarono con mattoni il Casino tedesco facendo la guardia che lo custodivano. Le guardie spianarono la scialaca e allora i dimostranti, inferociti, lo presero a rivoltellate. Le guardie risposero e nacque un grande panico. I socialisti urlando sradicarono le pietre del selciato e con esse ruppero i vetri degli edifizi pubblici e dei negozi tedeschi. Intervennero i soldati poterono ristabilire la calma. Molti sono i feriti, di cui 15 in gravi condizioni.

Tutti i giornali commentano il comunicato ufficiale relativo alla riforma elettorale in Austria. La *Neue Presse* ed altri organi liberali tedeschi approvano l'intenzione del Governo, ma chiedono che dapprima i tedeschi ricevano delle garanzie che mi costringano a capitolare. In caso, su per giù, dicono: « Sottopongo alla Vostra Maestà che, in seguito al combattimento accanito che ebbe luogo il giorno prima colla flotta giapponese, mi trovai il 28 maggio, alle 10 del mattino, in alto mare, diretto a Vladivostock, come ne avevo ricevuto l'ordine. A quell'ora fui circondato, come in un cerchio di ferro, da 27 vascelli da guerra della flotta nemica, oltre a buon numero di torpediniere. Mancando di proiettili e di munizioni, di cui eravamo completamente sforniti avendo esaurito il giorno innanzi, e siccome gravi avario e guasti sparentevoli erano sopravvenuti sull'*Orel*, sulla corazzata *Imperatore Nicolò*, che portava la mia bandiera, sull'*Ammiraglio Apraxine* e sull'*Ammiraglio Senjavin*, le mie quattro unità erano nella assoluta impossibilità di sfuggire al nemico e di combattere. Per salvare le vita a 2000 uomini, fra cui 200 ufficiali, queste navi furono costrette ad arrendersi, tranne l'incrociatore *Imanruth*, che, grazie alla sua grande rapidità, potè sfuggire. Questa capitolazione — continuavo nel mio rapporto a Sua Maestà — non ebbe luogo se non a condizione che ufficiali e marinai avrebbero conservato le loro armi e i loro oggetti personali, e sotto riserbo che il Governo giapponese darebbe loro l'autorizzazione di tornare immediatamente in Russia, purchè non partecipassero più alla guerra. »

« L'ammiraglio Nebogatoff disse poi che non poteva agire altrimenti che facendo Sua Maestà giudice della situazione che gli era fatta da imprevisto circostanze.

« — La risposta al mio rapporto fu l'annuncio, fatto mediante l'Ambasciata francese a Tokio, che i miei comandanti ed io saremmo radotti dal nostro grado, privi del diritto di portare l'uniforme. Gli altri ufficiali, caduti in cattività, avranno il privilegio di essere giudicati tostando in patria; quanto a noi quattro, no. Ebbene, signore, la nostra situazione disonorante è il castigo più spaventevole, la tortura più orribile che un uomo, un marinaio possano subire. Nè i miei comandanti, che si trovano con me, nè io non abbiamo potuto sopportare più a lungo questo stato di cose così crudele. Come soldato, io non potevo dare al Governo giapponese, senza l'autorizzazione del mio Sovrano, la promessa di non riprendere le armi; ma la mia spada mi era stata tolta dal Governo della mia patria.

« Tornato semplice soldato russo, mi sono creduto autorizzato a dare la mia parola, e l'ho data. Eccomi degradato, fuori della possibilità di prestar servizio, pronto a ritornare nel mio paese ad ogni costo. »

« Continuando le sue lunghissime dichiarazioni, il Nebogatoff dice, fra altro, che non ebbe l'onore di comandare una Divisione della squadra se non quando tutti gli altri ammiragli ebbero respinto questo pericoloso incarico.

« Narra poi abbastanza minutamente i particolari della battaglia di Tsushima, che non diceso nulla di nuovo, e conclude facendo osservare come l'equipaggio del *Knias Potemkin*, che commise il delitto più spaventevole, quello di ribellarsi contro i propri ufficiali e di ucciderli, ha ottenuto il favore di essere giudicato.

« — Io, che durante 40 anni ho navigato, non facendo altro che ciò, io, vecchio lupo di mare, che non conosco se non il mare, ho avuto la vergogna di una degradazione senza giudizio. »

La partenza di Alfonso XIII per Berlino.

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 8:

Il re *Alfonso* è partito stanotte, alle 1,30, da San Sebastiano per la Francia, diretto a Berlino. Le Autorità e le delegazioni dei varii Corpi della guarnigione si trovavano ad occupiarlo alla stazione. Il governatore e il sindaco accompagnarono il Re fino a Hendaye.

L'entusiastica benvenuto della stampa tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 9:

La *Neue Allgemeine Zeitung*, in occasione della visita del Re di Spagna alla Corte imperiale, pubblica un articolo improntato alla più viva simpatia. Il giornale calorosamente saluta Alfonso XIII, legato all'Imperatore da amicizia personale, e rammenta la sincera amicizia delle due Dinastie sino dal regno di Alfonso XII.

Il giornale così prosegue: « Il Re è deciso a mantenere relazioni leali con tutte le Potenze e a tutelare gli interessi della Spagna mediante rapporti amichevoli con gli Stati esteri. Il Re ha pubblicamente dichiarato in questi ultimi giorni che l'amicizia con una Potenza non deve escludere le stesse relazioni con un'altra, relazioni che sono, al contrario, perfettamente compatibili. Queste parole sono in armonia con il modo di vedere che esiste fra noi. Siamo ben lungi dal considerare con invidia le relazioni amichevoli della Spagna con le altre Potenze, grazie al carattere fondamentale pacifico della politica tedesca possiamo accogliere con soddisfazione ogni riavvicinamento fra loro di altre Potenze, purchè serva a fini pacifici e non miri al ostilità verso la Germania. »

Un trattato di commercio fra la Germania e la Cina

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 16:

Il *Wolffbureau* ha da Scianghai: « I negoziati di un nuovo trattato di commercio fra la Germania e la Cina, facente seguito ai trattati di commercio conclusi dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, furono condotti dal console generale Knappe. La prima lettura del trattato è quasi terminata.

Un altro affare Galley a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10:

Il *Journal* riferisce la voce che un furto importantissimo, analogo a quello di Galley, sarebbe stato commesso in un grande stabilimento finanziario del Boulevard des Italiens, per mezzo di carte falsificate da tre uomini e due donne, che avrebbero intitati a tenersi a disposizione della giustizia.

La Regina del Portogallo caduta da cavallo

Ci telegrafano da Lisbona, 5, ore 20:

La regina Amelia è caduta stamane da cavallo. Non si fece però nessun male.

Un banchetto all'on. Compans

Ci scrivono da San Giorgio Canavese, 5:

In una grande sala della Manifattura di tabacchi è stato oggi offerto un banchetto al marchese Compans di Brichanteau, ricevuto rappresentante politico di Caluso. I commensali erano oltre a seicento. Alla tavola d'onore, col festeggiato, si notavano il sotto-prefetto d'Ivrea cavaliere Stebileau, il pro-sindaco di San Giorgio signor Manolino, l'on. Sesia, i deputati provinciali cav. Sandino e cav. Ubertini, il consigliere provinciale cav. Accotto, i sindaci di quasi tutti i Comuni del Collegio, i rappresentanti di numerosi Sodalizi operai e militari in congedo, i cavalieri Reggio, Bianchi, Pezza, Lucio, Zucco, Michiels e Mantino, i pretori di San Giorgio e di Castellamonte.

Alle frutta l'avv. Vaudagna, segretario del Comitato, lesse le numerose adesioni, fra cui applaudite quelle di S. E. Giolitti, del senatore Frecot e dell'on. Marcora.

Presero in seguito la parola, pure applauditissimi, il signor Manolino, l'on. Sesia, il cavaliere Ubertini, il cav. Bianco per Caluso, il cav. Francesetti per Rivarolo, il segretario della Società operaia di San Giusto, il presidente della Società di Lusigliè, il sindaco di Vische, il segretario della Società operaia di Mercenasco ed il rappresentante di Candia.

Salutato da una grande ovazione anche poesia a parlare l'on. Compans.

« E' la prima volta — così esordì — che dopo l'ultima contrastata elezione mi trovo davanti a tutto le rappresentanze del Collegio, ed è la prima volta quindi che posso svolgere il mio pensiero politico. »

Dopo aver salutati tutti i presenti passò subito a definire la politica, chiamandola stella tentatrice per gli uni, sciagurata maggera per gli altri, impellente necessità della vita pubblica per tutti. Intorno alla politica generale non ha molto da dire e si augura che per il bene d'Italia sia sempre una politica di libertà e di democrazia. Intorno alla politica estera si dichiara contrario allo espansionismo coloniali, rammentando che restano in patria molti milioni di ettari di terra incolti.

Tocca poscia la questione militare, e pur riconoscendo l'esercito una mirabile scuola di virtù, di abnegazione e di sentimenti patriottici, deplora che per l'esercito si spendano da noi troppi denari e troppo malamente. Si preoccupa della sorte degli ufficiali inferiori e promette di perorare maggiori sussidi pei veterani. Vuole la riforma del rito del soldato e la riduzione della ferma.

Sfiora poi la questione della Magistratura, e la dice diventata un oggetto di lusso, e si augura che nella scelte dei magistrati si proceda con altri criteri, incominciando col sottrarla dalle lotte inframmettenze politiche.

Tratta poi la politica finanziaria, rammaricandosi che in nessun altro paese sia nel nostro sieri tanta molteplicità di tasse, coercitive talune imposte raggiungano a volte il carattere di confisca. Vuole quindi l'abolizione di molte tasse e segnatamente quelle sui fabbricati.

In quanto all'agricoltura si augura che questa abbia per guida un Ministero non creato per soddisfare qualche ambiziosella, ma forte di propositi ed aiutato da un valido bilancio.

Per ultimo esamina la questione ferroviaria, dicendo essere necessario lo stanziamento pronto di nuovi lavori per far cessare lo stato di disordine attuale e per dare un buon servizio al pubblico per il benessere dell'economia nazionale.

Inneggia quindi al partito liberale democratico raccomandando la concordia nei suoi elettori.

Il lungo discorso politico dell'on. Compans, interrotto molte volte da nutriti applausi, fu salutato alla fine da una imponente ovazione.

I commensali sfollano, e nelle sale del Circolo *Carlo Vinea* la festa simpatica ha il suo gradito epilogo con la tradizionale bicchierata canavesana nelle scodelle di terracotta.

La nomina del sindaco e della Giunta municipale di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 4:

Oggi il Consiglio comunale convocavasi per la nomina del sindaco e della Giunta. Come si sa, per non creare una crisi nello scorso luglio in seguito alla triste e compianta scomparsa del sindaco Bocca, l'ing. cav. Pirinoli aveva dichiarato di fungere da pro-sindaco fino ad Esposizioni chiuse. Verificat

cazione delle tre prove: 1.o Poulain (3 punti), 2.o Thuau (7 punti), 3.o Dupré (8 punti).

Corsa Handicap. — Metri 900: 1.o Deschamps (65), 2.o Corea (35), 3.o Hansen (30), 4.o Poulain (scratch).

Corsa ostacoli: 1.o Natale Butler (77 chilometri e 900 metri), 2.o Waltimar (a 4 giri), 3.o Derrugon (a 35 giri).

In seguito ad una caduta della motocicletta allenatrice Wattour perdette 13 giri, e ne ricuperò 9 prima della fine della corsa.

Corsa di motociclette: 1.o Fossier, 2.o Moreau.

TIRO A VOLO.

Il tiro allo storno a Legnago.

Ci telegrafano da Verona, 5, ore 15:

Eccovi l'esito del tiro allo storno tenutosi a Legnago:

Prima categoria: 1.o Sparavieri; 2.o Barbetta; 3.o Ballini; 4.o Pina.

Seconda categoria: 1.o Ballini; poi Righetti, Verdolini, Bettarello.

Terza categoria: 1.o Bresciani; poi Delegna, Soave, Belfranco.

GINNASTICA.

I giuochi olimpici in Atene.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

Dal 25 al 26 aprile 1906 avranno luogo in Atene i giuochi olimpici internazionali, sotto la presidenza di S. A. il Principe Ereditario.

I concorsi, nautici e la festa veneziana avranno luogo al Falero ed al porto di Pireo, mentre i giuochi atletici e ginnastici si svolgeranno nello Stadio che, costruito da Erode Attico, è stato ora rivestito in marmo pentelico grazie alla munificente donazione di tre milioni di franchi fatta da Giorgio Averoff.

Il Comitato dei giuochi olimpici si è costituito in cooperazione coi diversi Commissariati locali, costituiti coi principali Stati d'Europa e d'America.

Il Comitato ha diramato un invito alle varie Compagnie ferroviarie e di navigazione dei vari paesi, pregandole di accordare notevoli ribassi ai partecipanti ai giuochi ed agli spettatori che si recheranno in Grecia.

Le Compagnie di navigazione greche, la Società ferroviaria del Peloponneso e la Compagnia Rumi di navigazione hanno già concesso il ribasso del 50 0/0 a colpo che si muniranno di una speciale carta d'identità, rilasciata dal Comitato, con la quale si avrà pure diritto a tutti gli spettacoli, ricevimenti, conferenze ed escursioni archeologiche, rappresentazioni teatrali, ecc.

In occasione dei giuochi olimpici saranno emessi degli speciali francobolli commemorativi.

PODISMO.

I campionati emiliani.

Ci telegrafano da Modena, 5, ore 20.40:

Eccovi l'esito dei campionati emiliani:

Campionato di resistenza: corsa a marcia di 30 chilometri — 1.o Pasquali di Bologna.

Campionato di mezzo fondo: metri 1000 — 1.o Fava, di Bologna; 2.o Baratti, di Modena.

Campionato di velocità: metri 1000 — Lo Balvioli, di Modena.

Le gare si svolsero con strada fangosa e sotto la pioggia.

Un Club ginnico sportivo a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 3:

Dietro iniziativa di alcuni *sportsmen* di qui sta per fondarsi un Club ginnico sportivo caviglianese.

Sono già oltre settanta gli aderenti, e vi figurano professori, ingegneri, avvocati, industriali, impiegati, studenti ed operai. Anche gli esercenti hanno accolto con favore l'idea di questa Società sportiva, perchè si potranno in avvenire preparare delle ginnastiche e riunioni sportive importanti.

Arti e Scienze

Il disordine della Minerva.

Non faremo considerazioni: esporremo semplicemente il caso inverosimile toccato al professore Giuseppe Ara da sei anni insegnante al Ginnasio Cristoforo Colombo di Genova.

Verso la metà dello scorso ottobre egli veniva avvertito che il Ministero d'aveva trasferito a Torino destinandolo alle classi aggiunte del Ginnasio Cavour. Il professore tutto lieto giunge di questi giorni a Torino, si presenta al preside e da lui apprende con stupore che nella città nostra non ci sono cattedre vacanti nè al Ginnasio Cavour nè altrove. Il prof. Ara si trova dunque professore senza scuole e senza scolari. Telegrafa al Ministero per mezzo del provveditore degli studi e da Roma si risponde con tutta tranquillità ordinando al professore un comando di classe aggiunta, alla Capitale, con l'avvertenza però che il Ministero non s'impegnava di confermarlo il prossimo anno. Il prof. Ara rifiuta, naturalmente, dicendo d'essere disposto a ritornare a Genova al suo ginnasio, non ad accettare una carica così poco sicura, che porta seco il rischio d'essere un altro anno sballottato da questa a quella città.

Il caso toccato al prof. Ara ha suscitati molti commenti nel mondo degli insegnanti.

L'insuccesso della *Bertrade* di Lemaître.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 8:

Al teatro della Renaissance si è rappresentata ieri sera la prima di *Bertrade*, commedia in 4 atti di Giulio Lemaître. L'esito è stato piuttosto freddo. Anche l'interpretazione parve debole. I giornali dicono che *Bertrade* è assai inferiore a *La Massière*, l'ultimo successo di Lemaître.

Il dramma è la storia, o, meglio, l'epilogo della decadenza dei Duchi di Montfermail, gran signori discendenti dai crociati, ma ora completamente rovinati e carichi di tre milioni di debiti fatti dall'ultimo dei Duchi, che ha inoltre divorata anche la dote della figlia Bertrade. La fanciulla, educata ai principii della più rigorosa intransigenza, si è dovuta ridurre a vivere in campagna, dove le è nata nell'animo un'affezione per il cugino De Taranne, gentiluomo non ricco, ma retto e fiero. Ma il padre vorrebbe invece ch'ella comunicasse a spasso Chaillard, un deputato socialista ricco di 30 milioni, che vorrebbe pulire le origini dubbie della sua fortuna con un matrimonio nell'aristocrazia più autentica. Ma la fanciulla non vuol a nessun costo Chaillard. Resta per evitare il fallimento che minaccia un ultimo mezzo: la vendita del duca con un'antica *chanteuse* conosciuta nella giovinezza e ritrovata ora baronessa, vedova e ricchissima. E' lei stessa che propone l'affare. E' un po' forte veramente questo compromesso per un autocratico, e Bertrade non la nasconde, esasperata già che il padre abbia potuto pensare a tale eventualità.

In una scena violenta in cui getta contro il padre ogni sorta di rimproveri giunge sino a dargli del vile! La parola è grave come la situazione, perchè il duca sta per cacciare ognuno dal suo palazzo e gettato sul lastrico come uno straccione qualsiasi. Allora estrae una rivoltella e se ne tira un colpo.

Noi uomini..... al Carignano.

Noi uomini..... è il titolo di un nuovo lavoro di Silvia Zambaldi. Lo rappresenterà per la prima volta stasera al teatro Carignano la Compagnia Caimmi-Zoncada.

Teatro Alfieri.

Si annuncia prossima l'andata in scena di una commedia allegra che non è più guari recente, ma per Torino è ancora una novità. Essa è: *La trecca dei Brasiliano*, di Aucey.

Gli ori del pittore Cascella acquistati dal Ministero.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 8:

Il ministro dell'istruzione, on. Bianchi, su relazione di Tesorone, Michetti e Sartorio, ha acquistato due lavori di Basilio Cascella, il forte pittore dell'Abruzzo: *Il trionfo della morte*, bianco e nero, riproducente l'adorazione a Casalbordino, e *La Madama*, incisione dantesca, su pietra.

I due lavori sono stati destinati alla Galleria d'Arte moderna. Di ciò tratta amabilmente lo scrittore Angeli nella relazione dell'Esposizione di Castel, ove riuscirono il lodi dei Borrani e di tutto il pubblico.

Leggete in quarta pagina:

Le lagrime dell'amore

e

Pane Quotidiano.

CRONACA

L'esito del " referendum „ per l'impianto idro-termo-elettrico.

L'interessamento che in questi ultimi giorni, la cittadinanza dimostrò di prendere per il *referendum* non è stato un indice di molto calore nel Corpo elettorale. Infatti la formazione dei seggi è stata generalmente laboriosa. In quasi tutte le 33 sezioni i delegati del sindaco, che per legge devono presiedere gli Uffici di scrutinio, dovettero pregare con insistenza i pochi elettori ad adossarsi la carica di scrutatori. Soltanto in alcune sezioni della periferia le operazioni poterono procedere con discreta sollecitudine. Il primo premio di operosità spetta agli elettori di Borgo Dora e di Vanchiglia, le cui sezioni furono la prima e costituirsi e ad iniziare la votazione.

Alle ore 10.30 otto sezioni si trovavano ancora senza Ufficio.

Come abbiamo detto, a capo di ogni Commissione di scrutinio sta, per legge, un delegato del sindaco. A questo Ufficio presidenziale il sindaco ha chiamato tutti i consiglieri comunali liberi da precedenti impegni, alcuni consiglieri e buon numero di impiegati municipali.

I risultati.

Nel pomeriggio le sezioni furono alquanto più movimentate che nel mattino. Alle ore 16, come prescritto la legge, la votazione venne chiusa, e subito dopo incominciarono gli scrutini.

Ecco i risultati della votazione:

I Mandamento « Dora » (3 sezioni). — Elettori inscritti 3718, votanti 1711: Sì 1036, *No* 621.

II Mandamento « Moncenisio » (9 sezioni). — Inscritti 4377, votanti 2042: Sì 1211, *No* 819.

III Mandamento « Monviso » (risultato di tutte le 11 sezioni). — Inscritti 5453, votanti 2434: Sì 1550, *No* 832.

IV Mandamento « Po » (risultato delle 9 sezioni). — Inscritti 4333, votanti 1872: Sì 1164, *No* 702.

V Mandamento « San Salvatore » (risultato delle 21 sezioni). — Inscritti 9961, votanti 4753: Sì 3590, *No* 1133.

VI Mandamento « Borgo Po » (sezioni 11). — Inscritti 4717, votanti 2210: Sì 1562, *No* 643.

VII Mandamento « Borgo Dora » (sezioni 14). — Inscritti 5800, votanti 3192: Sì 2301, *No* 873.

Il risultato definitivo, secondo i computi dell'Ufficio municipale, dà le seguenti cifre:

Inscritti 38,434.
Votanti 16,333.

Sì 12,789
No 5,481

La proclamazione ufficiale della votazione.

Stamane, alle ore 10, nella sala consigliare si adunarono i presidenti delle 33 sezioni per procedere alla verifica delle singole votazioni ed alla proclamazione ufficiale dei risultati.

Come era facile prevedere, il *referendum* è stato favorevole all'impianto idro-termo-elettrico, con grandissima maggioranza. E noi ne siamo lieti, perchè così il Municipio è perfettamente armato per tutelare gli interessi della cittadinanza. Ma prima di porre principio ai lavori, sindaco e Giunta meditino con molta oggettività e con molta serenità se non ci sia oggi un'altra via più breve e più sicura che conduca al sogno di tutti, riduzione delle tariffe, aumento di forza elettrica, e rafforzamento, mediante abili intercomunzi, della finanza comunale.

Meditino gli uomini che reggono il nostro Comune quanto si è venuto da molte parti esponendo in questi ultimi giorni che precedettero il *referendum*. Torino potrebbe, fra poco tempo, avere la luce elettrica e la forza ad un prezzo inferiore a tutte le città italiane. Ma per raggiungere ciò occorre dimenticare polemiche o divergenze personali, ed avere innanzi agli occhi, puramente e semplicemente, il bene di Torino. Così crediamo noi di interpretare l'esito del *referendum*.

Proroga delle lezioni e delle iscrizioni ai corsi universitari.

Non essendo ancora terminati in alcune Facoltà gli esami della sessione autunnale, le lezioni, anche aver principio il 6 novembre, cominceranno in tutte le Facoltà e scuole il giorno di lunedì, 13 corr.

Per la stessa ragione il termine utile per la iscrizione ai corsi e per la presentazione delle domande di dispensa e di sussidio viene prorogato fino al 15 dicembre p. v., ferma restando la data del 15 novembre per l'immatricolazione.

Una sezione straordinaria di esami di licenza elementare.

R. R. provveditore agli studi ha autorizzata una sessione straordinaria di esami di licenza elementare, i quali avranno principio il 13 corr. novembre.

Gli aspiranti a tali esami devono presentare domanda in carta bollata da cent. 50, corredata della ricevuta comprovante il pagamento della tassa di L. 5 alla Direzione della Scuola municipale V. Salomi, via del Carmine, 25, ove avranno luogo gli esami.

Il servizio tranviario per Superga.

Il giorno 8 del corrente novembre i tram per Superga, che dovrebbero partire da Torino alle ore 9,10 e da Superga alle ore 11.15, per ragioni di servizio faranno invece il seguente orario: Torino, partenza ore 9,36; arrivo a Superga ore 10.32. Superga, partenza ore 12; arrivo a Torino ore 12.57.

Banchetto ad un neo-cavaliere.

Per iniziativa dell'Unione Borgo Po, una numerosa ed eletta schiera di cittadini si adunarono nel *Ristorante Sicilia d'Italia* per festeggiare l'onorificenza cavalleresca di cui fu insignito il signor Enrico Navone, Attorno al festeggiato sedevano il commendatore Bogni, Don Ferrero di Cambiano, l'onorevole Chiappero, il conte Tapparelli, il comm. G. B. Diatto, il colonnello Bertini, l'avv. Cappori-Tecco, l'avv. Ruella, i dottori Frizzoni e Misserville, l'avvocato Mariani, il farmacista Emanuele Burzio, il signor Giacomo Grosso, i dottori Ferrero, Debernochi e Tonetti, il prof. Micchiesa, ecc.

La cordialissima riunione si chiuse con una serie di brindisi al neo-cavaliere, il quale espresse ai numerosi amici i sensi della sua riconoscenza per la significante dimostrazione.

Un signore molto ingenuo ed un ladro molto svelto

Il primo è il signor Enrico Boselli, l'altro, per la festa, si è dimenticato di lasciare il proprio biglietto di visita, e difficilmente si ricorderà d'invitarlo per la posta, cortesia per ora lo chiameremo il signor Spedito Lestofante.

Questa degna persona aveva preso posto in uno scompartimento di seconda classe d'un treno diretto a Milano, nel quale si trovava anche il Boselli. A Porta Susa, profittando della fermata, questi ebbe la buona idea di scendere un momento dalla carrozza per acquistare dei sigari e la brutta distrazione di dimenticare nel vicino del compartimento una borsetta contenente la somma di 'mmila lire.

Mentre Spedito Lestofante, che già aveva ammirato con occhio d'amore quella borsetta, non trovò di meglio che prenderla in custodia e scendere anche lui dal compartimento per non rivederci più.

Il signor Boselli, non ritrovando più la sua borsetta, rimase quasi quanto se avesse mantenuto fede in una volta i sigari acquistati, e sporse denuncia alla Polizia, colla speranza di ritrovare la sua duemila lire! Alomè! la speranza rimarrà forse tale per sempre!

Per ragioni d'equilibrio.

L'abilista Giulio Cuniberti, d'anni 31, abitante in via Thesauro, N. 2, all'angolo di via Lagrange e via Mazzini cadde dalla piattaforma di un tramway tranviario e si ferì al capo. Il dott. Martina, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Il settimo comandamento.

Le ha dimenticato la cameriera Ferdinanda Jacondo, la quale sul mercato di Porta Palazzo si divertiva a « scamottare » piccoli oggetti di mercerie a questo e quel negoziante. Ma è diavolo fa le pentole senza coperchio, e in quella della Jacondo ci videro chiaro in quarche, che senza complimenti la vitarono la donna a passare un momento alla Questura. La Jacondo, non potendo fare a meno, confessò, e fu allora lasciata in libertà di sbrigarsi a mediare un compromettente della lunga di 120 lire.

Un mascherato attacca a un contadino sfortunato.

In corso Principe Oddone una vettura elettrica stava per investire due ragazzi, ma il macchinista, accortosi del pericolo, diede il freno elettrico e la ferrata di botto. Per contraccolpo uno dei passeggeri, il contadino Giuseppe Bertil, di 27 anni, batté di capo contro una sbarra della vettura e si produsse una ferita alla fronte. Venne medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in pochi giorni.

Un bicchiere sulla testa

In una trattoria sulla strada di Casale vennero a litigio alcuni giovanotti; uno di essi, il contadino Alessio Bertante, di 23 anni, ricevette sul capo un bicchiere, scagliatogli come persuasiva argomentazione da uno degli avversari.

I carabinieri sopraggiunsero a sedare fino al litigio ed accompagnarono il ferito al San Giovanni. Guarirà in otto giorni.

La caduta d'un carrettiere.

Sulla strada di Casale, presso quella di Valgiusa, il carrettiere Domenico Gay, d'anni 22, nel discendere dal carro di cui era in conducta, cadde malamente a terra, ed una ruota del veicolo gli passò sulla gamba destra. Da chi compiegni venne condotto nella stazione delle guardie municipali della Madonna del Pilone, dove fu subito dal delegato cavaliere Sacco, che gli riscontrò delle escoriazioni, con probabile frattura della tibia. Rifiutando di essere condotto ad un ospedale, il Gay venne dagli stessi compagni accompagnato a casa sua, a San Mauro Torinese.

Gli ignoti in visita.

Gli addetti alla Società Anonima senza capitali per furti con scasso e borseggi si sono curiosamente intanarono di nuova Caterina Cravetto, in via Carlo Alberto, 12, e dopo aver messo a soqquadro ogni cosa, si appropriarono alcuni oggetti d'oro trovati in un armadio. Il danno arrecato dai ladri è di 200 lire.

Quanto può costare l'capitalità.

Il cameriere diccoupato Michele Degani ebbe alloggio all'albergo *Vercelli*, in via Ponte Mosca, 2, ma durante la notte, non potendo prendere sonno, pensò di prendere qualcosa d'altro.

Si diede perciò con ogni cura a saccheggiare un baule appartenente al cameriere Bernardino Perona, e da esso dal baule, beninteso!, salvo un gruzzoletto di 323 lire e parecchi oggetti d'oro del valore di L. 70.

Il Degani fu quindi trasportato ospite, non avendo alcun intenzione di recare ospitato alle « Nuove ». La Polizia ora le ricerca.

Come un ragazzo andò sotto la tramvia.

Chi va piano va sano e pedo la corsa, ma non risulta di sicuro sotto un carrozzone elettrico, come è capitato al quattordicenne Battista Scaglioni, abitante in via Cavelleroni, 2. Egli salì correndo dalla porta N. 26 di via della Zecca, e non vide una vettura tranviaria dell'Alta Italia, la quale sopraggiungeva a media velocità.

Il ragazzo volle ritirarsi, ma per la mossa repentina scivolò sul selciato umido per la pioggia, e cadde in così disgraziato modo da rimanere con un piede sotto una ruota del carrozzone, che gli la stroncò.

Il povero fu soccorso dal tenente-medico dottor Morandi, del reggimento cavalleria *Caserta*, e da un agente di pubblica sicurezza, i quali lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni. Il dott. Martini, dopo averlo prestato le necessarie cure, lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in cinquanta giorni.

Stato Civile di Torino

5 novembre 1905.

NASCITE: 34, cioè maschi 16, femmine 18.

MATRIMONI: Allera Francesco con Ramotti Teresa — Apra Domenico con Torasso Maria — Avetta Domenico con Marasso Serafina — Baretti Guido con Magano Giuseppina — Bonaud Francesco con Tagliatti Giacinta — Bo Felice con Lupotto Luigia — Bugino Gio. Battista con Mortara Maria — Bonfante Michele con Serrafiotti Margherita — Brunengo Stefano con Bertola Giovanna — Cugnolio Luigi con Blanino Petronilla — Faussone Lorenzo con Bosia Adelaide — Felice Giacomo con Vergnano Paola — Filippa Giovanni con Desgestini Angela — Forno Michele con Pignata Giuseppa — Gatellino Francesco con Merlino Beatrice — Podestà Bartolomeo con Petrano Giovanna — Persi Edoardo con Gariglio Caterina — Romussi Giuseppe con Martinora Carolina — Sacchero Giuseppe con Tedeschi Felicita — Verro Francesco con Lorra Caterina.

MORTI: Pata Pietro, d'anni 81, di Cologno, Germania, direttore teatro, via Principi d'Acaja, 65. Barberis Rosa (ved.) n. Laurenti, id. 77, di Rivarolo Canavese, casalinga, via Bertola, 17. Cerasegna Giulia (ved.) n. Corte, id. 87, di San Remo, pensionato, via San Francesco da Paola, 10. Gianchini Marcella, id. 55, di Candia Lomellina, m. arcivento, via Po, 37. Gancia Alfonso, id. 54, di Nanole, pedatore giornali, via Barotti, 12. Greco Tiorino, id. 7, di Torino scolara, via Aosta, 48. Vanda Margherita n. Franzoni, id. 61, di Crescentino, casalinga, via Lanzo, 25. Teres Samuele, id. 75, di Torino, negoziante. Mongo Domenica, id. 22, di Moretta, operaia. Magno Orsola n. Foglini, id. 49, di Crescentino, ma. Rosso Giuseppe, id. 42, di Torino, cameriere. Gherra Giuseppe, id. 60, di Lerma, contadino. Sono Domenica n. Gamarra, id. 55, di San Benigno Canavese, casalinga.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Capezzuto Ercole, magg. di fant., con Generi Maria. Cerrea Mario, chim., uff., con Gibboni Vittoria. Stella Andrea, giardiniere, con Gabbia Luigia. Cosola Pietro, carr., con Ferraris Teresa, operaia. Croce Emilio, fanalista, con Volta Fiorentina, fabbr. Garibello Luigi, industriale, con Rubatto Maria. Michelotto Carlo, falegname, con Sapetti Rosa. Barberis Giovanale, impieg., con Costanzo Giovanna. Bono Gius. Sato, cam., con Bottaro Adelaide, cost. Ferrara Giuseppe, falegname, con Ferraro Cesarina. Allasino Gius., pens., con Colla Ad. v. Cadegnani. Faggiani Ferd., calz., con Bertolini M. Giov., fem. Savarino Emilio, brig. fin., con Provera Anna, fem. Tonelli Domen., impieg., con Basilio Irene, agenta. Lanza Secondo, macell., con Cerino Gius. Cesare. Crispini Luciano, sotto-capo-tariano, con Carpinello Cinzina, bustaia.

Dellapenna Angelo, mas., con Pilota Eugenia, pell. Rovei Giacomo, neg., con Giacomazzo Chiar., aglaia. Sommi Giuseppe, pan., con Serafino Carol., cam. Perugo Domenico, fondit ore, con Longhi Amelia. Terzolo Gius., impieg., con Prulle Adelaide, comm. Federa Giovanni, calz., con Gromiesco Stefana, stir. Rocca Secondo, industriale, con Ferro Rosa.

Denaria Gius., mecc., con Rapalino Ang. Maria. Gualtiero Giuseppe, calz., con Martini Lucia, cam. Zampini Cesare, trasv., con Corgnati Teresa, sarta. Serrone Michele, manovale, con Taliano Maria.

Valetto Chiaffredo, pan., con Cagliero Lucia, cuoca. Turbiglio Carlo, impiegato, con Alessandri Maria. Baldelli Gaetano, organ., con Mazioli Ottavia, con Mussano Secondo, pen., con Chiarino Giovanna, sarta. Sciero Giovanni, imball., con Vigna Emilia, sarta. Silla Tommaso, fer. libri, con Grosso Adel., cas. libri. Villata Angelo, fal., con Bandino Elisab., contad. Viotti Selferino, operaio, con Grenco Carol., vigarata. Viano Paola, impiegato, con Ellena Amalia, sarta. Barino Alessio, fabbro, con Martinetto Ter., lavor. Gilardi Luigi, meccan., con Ramotti Ida, commessa. Ferrotti dott. Att., medico-chir., con Sironniana Pia. Blanco-Mont Gius. torn., con Feorgio Madd., tem. Benario Biagio, op., con Ivaldi Matilde, sarta. Adorno Giovanni, ferroviere, con Aliberti Carolina.

La neve in montagna.

Una vittima della neve — Orsi e lupi.

Ci scrivono da Brga, 5:

La neve è caduta abbondantissimo sulle Alpi, estendendo parecchi passi. In alcune località il termometro è sceso fino a 15— zero, come a Davos, e a 14, come a Chaux-de-Fonds.

Sull'Oberland sono apparsi due lupi, ai quali si dà la caccia instancabilmente.

Giunge pure notizia di una morte da disgrazia avvenuta alle montagne d'Auferrand, presso la « Cassa dell'Orso ».

Il signor Casimiro Angelloz-Nicoud, d'anni 60, fu trovato morto sotto la neve. Il povero era ricoperto da uno strato di 15 centimetri, ed era caduto in ginocchio. Alcuni suoi amici, non vedendolo arrivare, se andarono in cerca, e lo trovarono morto.

***

Ci scrivono da Varese, 5:

Anche sui monti della Valganna è caduta la neve. Il bianco lenzuolo e le continue piogge di questi giorni hanno fatto di molto abbassare la temperatura. Qui sembra di essere in piena inverno.

ULTIME NOTIZIE

Una giornata di calma a Pietroburgo

Pietroburgo, 5, ore 22.

La giornata è trascorsa fortunatamente calma; ciò che si potè ottenere però con molto stento. Infatti, in seguito alle misure del Governo per reprimere possibili disordini in occasione del corteo in memoria delle vittime di ottobre, il Consiglio delle Delegazioni operaie aveva deliberato di rimandare la dimostrazione a epoca più opportuna, e rinunziò a tenere i soliti funerali dei martiri della conquista della libertà, per non esporre i dimostranti a pericoli di repressioni violente.

Nonostante però l'avviso pubblicato dal Comitato centrale delle associazioni operaie, un pubblico numeroso si era raccolto in piazza Kazan, verso mezzogiorno, attendendo la formazione del corteo e l'arrivo delle bare. Allora un delegato del Comitato sali sui gradini della cattedrale e invitò ancora la folla a disperdersi dal momento che la dimostrazione non doveva più aver luogo. Allora la folla si decise a obbedire, e la giornata finì senza incidenti.

La gravità dei disordini di Odessa

Pietroburgo, 5, ore 23.

Si ha da Odessa che i disordini assumono colle proporzioni inquietanti. Numerosi sono i saccheggi e così liberi che i saccheggiatori trasportano con vetture gli oggetti rubati. Intellettuali, studenti ed israeliti sono colpiti e feriti. Colpi di arma da fuoco risuonano dappertutto e l'artiglieria messa in azione una sopratutto le mitragliatrici. E' stato un proclama che annunci lo stato d'assedio.

Finora si calcola vi siano 300 morti e 3000 feriti. I cosacchi e la fanteria tirano contro le case e gli ospedali.

Marinai della flotta contro un corteo tsarista.

Pietroburgo, 5, ore 22.

A Mosca, tutti i *restaurants*, le birrerie e le trattorie sono chiuse in seguito allo sciopero del personale di servizio, a cui aderirono anche i domestici degli alberghi.

A Tiflis e a Baku, un corteo patriottico di dimostranti che percorreva le vie col ritratto dell'Imperatore, fu assalito da venti marinai della flotta del Mar Caspio, armati di carabine, che furono disarmati e poi arrestati dalle truppe che scortavano il corteo.

Le grandi feste dei mutualisti a Loubet.

Un banchetto di 53 mila coperti.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 5, ore 22.

La cerimonia della mutualità ebbe luogo stamane, alla presenza di Loubet.

Loubet fu acclamatissimo all'arrivo. Sul palco si notavano: Mabilleau, presidente della Mutualità, Deumer, Rouvier, Léon Bourgeois, Bienvenu Martin, Clémentel, Ruau, Poirier, vice-presidente del Senato, Lépine, Barbezat, direttore della Mutualità al Ministero dell'interno, Fallières, Etienne, Berteaux, Gauthier, Doschanel, Millerand, Dubief, Mezureur, i generali André, Desmirier, numerosi deputati e senatori, consiglieri municipali. Mabilleau elogiò Loubet, rappresentante della democrazia, la quale è una forma civile di solidarietà umana. L'oratore rese omaggio alla protezione accordata da Loubet alla mutualità francese, il cui progresso meraviglioso e pacifico mostra il cammino della mutualità alle altre nazioni.

Loubet espresse la sua commozione per la manifestazione che si decise di presentare poichè si trattava di consacrare il trionfo della mutualità, di cui Loubet dimostra i progressi compiuti in quarant'anni. E' oggi il trionfo del terzo termine della divisa della Repubblica, cioè *Fraternité*. Rilevò quanto può l'iniziativa privata aiutata dai legislatori in ciò che riguarda la mutualità per l'infanzia, l'assistenza della vecchiaia e le istituzioni di previdenza. Se l'oratore potè arrecare un contributo a tale opera in virtù della sua carica e delle sue personali disposizioni, è lieto ora di constatarne il successo.

Seguirono altri oratori.

Lolerier ed Etienne resero omaggio a Loubet, primo mutualista di Francia, per cui la solennità odierna era un omaggio e un ringraziamento.

Tuneluire, delegato della mutualità belga, parlò in seguito la parola in nome delle mutualità straniera e felicitò la Francia che per la mutualità come per tutto si mostra educatrice del mondo.

Mabilleau rimette allora a Loubet una statua della mutualità offerta per sottoscrizione. Aggiunge che una somma di 50,000 lire, restata disponibile, è tenuta a disposizione di Loubet per un'opera che porterà il suo nome. Tutta la sala fragorosi prorompe in ovazioni a Loubet.

Mabilleau rinnova a Loubet un indirizzo di 25,000 Società di soccorso mutuo in Francia. Alle 22,45 la cerimonia è terminata. Loubet lascia la sala e si reca alla torre Eiffel per assistere alla sfilata dei mutualisti partiti dalle Tuileries.

Ostacolato dalla pioggia l'ordinamento del corteo dei mutualisti ci effettuò lentamente alle Tuileries. Alle 10, circa 50,000 persone unite nel giardino formarono due cortei e guadagnarono il Campo di Marte, preceduti dalle Musiche e dalle guardie municipali. Alle 11 Loubet arrivò per nella tribuna elevata ai piedi della torre Eiffel, ove sono già Fallières, Doumer, Rouvier e la maggior parte dei ministri. Numerosi senatori e deputati assistono in piedi a testa scoperta alla sfilata dei mutualisti, che si opera con il più grande ordine.

Quando passò la delegazione della gioventù francese, composta di fanciulli, preceduti da 20 ragazzi, Loubet fermò il corteo e abbracciò tutte le ragazze in mezzo alle acclamazioni. Poi il Presidente piantò l'albero della mutualità dicendo: « Arete detto che quest'albero poteva vivere mille anni. Devono ben vivere tanto tempo la mutualità le sorprenderà. »

Loubet in seguito si recò al banchetto organizzato nella Galleria delle macchine, di 53,000 convitati. Si acclamò al Presidente che berve alla mutualità e lasciò la sala fra le ovazioni.

L'arrivo di Déroulède a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 21:

Déroulède è giunto alle 13,59 a Parigi, scendendo alla stazione di Lione. Numerose signore e delegati della Lega dei patrioti gli offrirono fiori nella grande sala. La folla gli fece un'ovazione, cantando la Marsigliese.

Déroulède, in piedi sulla vettura, accompagnato da Marcel Habert e da Galli, ringraziò la folla. Il corteo giunse alla piazza della Bastiglia alle 14.20. Alcuni dei dimostranti che tentarono le briglie dei cavalli del landau di Déroulède cantarono la Marsigliese, che fu ripresa in grande coro dal presente. Il corteo poscia ripartì. Un violento parapiglia si produsse. Molte donne vennero calpestate.

Déroulède, acclamato lungo tutto il percorso dai membri della Sezione della Lega, si recò fino alla Rue de Valois, ma non penetrò nei locali della Lega, e proseguì per la piazza della Concordia e i Campi Elisi fino all'abitazione del fratello. La traversata richiede ben quattro ore, tant'è la quantità di gente che occupa le vie; ovunque applausi e acclamazioni.

Passando dinanzi la statua di Giovanna d'Arco, in via Rivoli, Déroulède gridò: *Viva Giovanna d'Arco!* Dinnanzi la statua di Strasburgo gridò: *Viva la Francia! Viva la Repubblica! Viva l'Alsazia fanerite malgrado tutto!*

Tre volte la Polizia si sforza abbastanza brutalmente e inopportunamente di tagliare il corteo, non riuscendo se non a suscitare tafferugli.

Sul nuovo comandante dell'Arsenale di Spezia

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Il capitano di vascello Ermenegildo Zenzi è stato promosso contr'ammiraglio e il giorno 11 cederà la carica di comandante in seconda dell'Accademia navale, per assumere il 1° dicembre la direzione dell'Arsenale di Spezia. Il *Messaggero* reca che, mancando negli organici il posto di contr'ammiraglio, la Corte dei Conti sino a ora si è rifiutata di registrare il decreto.

Vivaci incidenti al Congresso dei ragionieri.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 0,10:

Apertasi la discussione al Congresso dei ragionieri sul primo tema: « Professione e legge » sorsero vivi contrasti con i congressisti romani. Questi si ritirarono e i relatori ritirarono l'ordine del giorno mettendosi in votazione invece una proposta del ragioniere Vecchi. Alcuni avrebbero di escludere dalla votazione i minorenni. I milanesi protestando si ritirarono.

Stasera vi fu un ricevimento in onore dei congressisti. Pare che la pace sia tornata fra essi.

La Regina Maria Pia ad Ivrea e ad Aosta.

Ci scrivono da Ivrea, 5:

Venerdì u. s. fu ad Ivrea S. M. Maria Pia accompagnata da una dama d'onore e da un gentiluomo di Corte. Soffermatasi all'*Hotel de la Couronne*, S. M. Maria Pia, regina del Portogallo, accompagnata dalla dama d'onore marchesa Ushao e dal colonnello Bagarin Pinto, diretta a Courmayeur, allo scopo di visitare la nostra bella Valle, splendida nel suo grandioso panorama delle Alpi, ora coperte di neve.

Un imponente Comizio pubblico a Savigliano

Ci scrivono da Savigliano, 5:

Ieri sera, alle ore 21, nel salone della Società Operai Officine, ebbe luogo un imponente Comizio pubblico. Oltre 600 furono gl'intervenuti.

Dopo una vibrata conferenza del signor Trucco Andrea venne approvata la seguente protesta ad unanimità:

« I cittadini cavigliaresi, riuniti in pubblico Comizio per sentire la risposta alla lettera del commendatore Marsaglia, mentre constatano la preparazione del suddetto e la villania indiscutibile degli scioperanti, si dichiarano solidali colla stampa cosciente ed imparziale, che, riferendo i fatti come si sono svolti, ha ampiamente dimostrato di scrivere la verità. Si sentono obbligati a deplorare altamente le prevalenti fatte dalla Direzione delle Officine, affinchè venisse castrata la verità allo scopo di far trionfare gli interessi partigiani. »

Questa protesta dice chiaramente come le corrispondenze comparse sulla stampa a riguardo dei Comizi pubblici che ebbero luogo qui siano state scritte, subbene con presentata pel visto alla Direzione delle Officine.

La liquidazione della Banca di Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 5:

Oggi, alle 14.30, nel salone di questa Camera di Commercio, fu tenuta l'assemblea straordinaria degli azionisti della Banca di Vercelli, Società Anonima Cooperativa, per deliberare sullo scioglimento della Società e conseguente liquidazione.

Erano presenti 344 azionisti, rappresentanti 10,423 azioni.

Dopo che il presidente, ing. Luigi Marocchino, ebbe letta la relazione, gli azionisti all'unanimità approvarono lo scioglimento e la liquidazione della Società.

A liquidatori furono eletti i signori: Tosco ragioniere Luigi, Pavia Giuseppe, Ballini Giovita.

Il capitale sociale è di L. 346,300.

La Banca di Vercelli si è sciolta perchè temeva la concorrenza della Banca Popolare di Novara, la quale già abbe a manifestare l'intenzione di istituire in Vercelli una succursale, e aveva fatto anche delle proposte vantaggiose per la liquidazione della Banca Vercellese.

La Banca Popolare di Novara subentrerà alla Banca di Vercelli coll'esercizio dell'anno prossimo, che incomincerà il 1.o gennaio 1906.

Suicidio di uno scultore milanese nel Bresciano

Ci scrivono da Brescia, 4:

Da circa un anno il molto apprezzato scultore Pezzoli Francesco, abitava il suo studio a Milano, si riceva in un modestissimo appartamento a Rovato, dove conduceva miseramente la vita, travagliato dalla malferma salute e dalla più squallida povertà.

Ieri il Pezzoli, in un momento di grande avvilimento, si suicidava appiccandosi con una stringa di cotone.

Lo scioperato, in una lettera lasciata su di un tavolino, chiedeva perdono a Dio, agli amici ed ai benefattori per quanto stava per fare.

Dotato di ingegno, ma infelice nella forma del corpo, nella vera e nella maniera di presentarsi, non potè avere nella lotta della vita quel successo che meritava.

A Brescia rimangono di lui preregevolissime opere d'arte, fra cui un busto a Pedro Maurino sul nostro Cidneo.

Imprudenza che costa la vita ad un soldato

Ci scrivono da Asti, 5:

Il soldato Melegatti Enrico, di anni 21, da Varone, appartenente al 1.o reggimento, 3.a compagnia, di fanteria, faceva con due suoi compagni il servizio di frenatore sul treno merci 1722, alle ore 14 di venerdì scorso fra le stazioni di Vill

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(50)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— No, — rispose Francesco, — contentati, cara sorella, di essere la buona fata che ci farà amare il focolare domestico, presso la quale noi saremo felici di ritrovarci, compiuta la nostra giornata di lavoro! Siate la moglie, la madre..... la donna che fa la gioia di coloro che la circondano!..... Occupatevi della casa, dei bimbi, ed anche degli uomini che verranno, alla sera, dopo le fatiche del giorno, ad attingere presso di voi, alla vostra grazia, al vostro sorriso, nuove forze pel lavoro dell'indomani.

Regolati quei minuti dettagli, dettagli su cui abbiamo un po' lungamente insistito per far meglio risaltare tutto l'orrore di ciò che verrà in seguito, quelle buone persone non s'occuparono più che della loro installazione, che fu presto terminata.

III.

Nuove dolcezze.

Parecchie settimane trascorsero tranquillamente, e di nuovo i Duval poterono credere di aver ritrovata la felicità.

Disgraziatamente le apparenze ben sovente ingannano..... Per quanto calma paresse la loro vita, ben presto un'ombra venne ad annebbiarne il quadro..... e di quell'ombra alla sicurezza comune Pietro Duval ne era la causa.

Abituato alla più completa indipendenza, egli non poteva sottomettersi senza ribellia alle esigenze della sua nuova condizione; non riusciva a piegarsi alle volontà di un padrone d'umore sovente capriccioso. Per colmo di sventura, il suo lavoro, che a tutta prima pareva agevole, era, al contrario, assai faticoso.

Egli era continuamente a salire e scendere delle scale, cosa che per la sua povera gamba irrigidita era penosa.

D'altra parte il signor Nivert era di un'esigenza estrema. Se accadeva che il suo commissionario ritardasse di un quarto d'ora, o soltanto di qualche minuto, a ricntrare dalla corsa che doveva fare, la accoglieva con rimproveri, lo accusava di perdere il tempo, di rubargli il suo denaro.

Pietro faceva tutti gli sforzi per contenere la sua indignazione, ma ogni giorno rimpiangeva vieppiù il passato..... Come stava bene, come riposava tranquillo nel suo ufficio di Clarens-les-Roches!

Una cosa sinceura!..... Spedito il suo corriere, i due procacciatori partiti, ognuno in opposte direzione, egli era libero, o quasi libero..... libero d'andare in giardino a coltivare i suoi fiori, fumando la sua pipa, o di sedere sulla terrazza, dove fiorivano quei superbi oleandri rosa, suo orgoglio, e fumare ancora, contemplando l'Oceano.....

Ah! i bei tempi!..... i tempi felici!

E oggi! Oggi non tentava di farsi illusioni..... oggi la sua vita era rovinata per sempre!

Oh! il miserabile, al quale doveva tante crudeli prove, tante umiliazioni, tanti dolori..... come la malediva!

Insensibilmente, il suo carattere s'inasprì; egli giunse a rispondere con cattivi modi alle osservazioni di Marta, a maltrattare Carlo ed Edmea, e perfino i due piccini.

Infine, ciò che pareva immancabile alla sua sventurata compagna, fatalmente avvenne.

Duval aveva avuto sempre un debole per la bottiglia..... e fu in fondo al bicchiere che egli cercò oblio e consolazione.

La china è pericolosa..... Duval prese presto l'abitudine di rincasare ebbro. E un giorno in cui il signor Nivert lo sorprese coi gomiti appoggiati sul banco di zinco di una *buvette*, fissando con occhio ebete il bicchierino d'*absinthe*, che aveva davanti, lo licenziò.

Spaventato delle conseguenze della sua mala condotta, Pietro domandò scusa al padrone, tentò di farsi perdonare, promettendo di non ricominciare; ma il signor Nivert fu inflessibile, non volle più ascoltarlo.

Bisognava cercare un nuovo impiego..... Duval cercò, ma non trovò, ed a capo della quindicina, non avendo un soldo da dare a Marta, dovette rassegnarsi a continuare a Francesco.

Questi non impreso neppure a rimproverarlo; comprendeva che i rimproveri sarebbero inutili; ma non potè proporgli altro che un posto nello stabilimento dove egli stesso lavorava.

— Non conosco nulla del mestiere, — gli disse. — ma ci sono molte cose che potrete fare.

— Se credete, io non domando di meglio.

Due giorni dopo egli entrò al servizio del signor Riveire, il padrone di Francesco Vernier.

Ben sovente, Francesco eseguiva lavori in città, riparazioni o altro..... Duval lo accompagnava; era lui che si occupava del fuoco necessario alle stagnatrice, di mille altre piccole cose, che, per lo innanzi, ritardavano molto l'operaio.

Soddisfatto di quel risultato, il signor Riveire gli fissò presto una paga più elevata di ciò che non avrebbe osato sperarla.

E una volta ancora, il sorriso riapparve sulle labbra di Marta..... la buona armonia pareva dover rinascere in famiglia.

Ahimè!..... lungi dal persistere a camminare nella buona via, Pietro riprese presto la strada del *bar*, e più d'una volta gli accaddo di andare al lavoro ubbriaco.

Molto impensierito, Francesco non gli risparmiava le rimostranze, i consigli, le preghiere.

— Per carità, cognato, badate a quel che fate..... finirete per commettere qualche imprudenza o per farvi licenziare.

— Volete lasciarmi in pace, con le vostre prediche!..... Non sono più un fanciullo..... so come devo comportarmi.....

— Non si direbbe.....

— Perchè non prendo aste di gesuita come altri di mia conoscenza!..... Che volete, non sono abituato, io, ad inchinarmi dinanzi ad un padrone..... uno sfruttatore..... Se Riveire non è contento di me non ha che a dirlo.....

— Sarete contento se vi licenzieranno!..... Non pensate che avete quattro figliuoli da mantenere!

— Bene! Bene! Vi prometto di non più ricominciare.

— Promettere e mantenere fanno due.....

— Ebbene, vi autorizzo a dirmi mentitore se manco alla mia parola.

Il buon Francesco scoteva il capo con aria inquieta, e, per non eccitare l'ubbriaco, non insisteva.

Disgraziatamente i suoi timori non erano che troppo fondati, e la cattiva condotta del povero Duval doveva condurlo alla più orribile catastrofe . . . . . .

. . . . . .

S'era in autunno; per gli stagnai, come pei copritetti, è la stagione di grande lavoro. All'approssimarsi dell'inverno buon numero di proprietari di case pensano alle riparazioni necessarie; siccome Francesco Vernier era abilissimo operaio, il suo padrone, il signor Riveire, lo incaricava volentieri della esecuzione dei lavori che gli venivano ordinati, quando quei lavori potevano essere eseguiti da uno solo o da due uomini.

Fu così che un giorno, lo incaricò di andare a riparare la grondo di una gran casa, in via du Bac.....

Mentre usciva dallo stabilimento, in compagnia di Duval, il padrone, avendo bisogno di una indicazione, lo richiamò.

Supponendo che suo cognato non tarderebbe a raggiungerlo, Pietro Duval s'avviò da solo.

Tirava lentamente il carrettino che serviva al trasporto dei materiali indispensabili all'esecuzione del lavoro, andando innanzi con passo automatico, indifferente a tutto, non pensando ad altro che al fatale avvenimento al quale doveva la sua presente triste condizione.

Come tutto ciò era già lontano!..... qual mutamento nella sua esistenza!

A Clarens-les-Roches tutti lo salutavano; le notabilità del villaggio lo chiamavano cortesemente «signor Duval..... »

Oggi, che era egli!..... Babbo Duval, un povero diavolo, costretto a faticare da mane a sera per procurare alla sua famiglia il pane quotidiano.

Sotto l'impressione dolorosa di quei ricordi disgraziati, si fermò, sperando di vedere suo cognato, di distrarsi da quello sconforto, discorrendo un poco con lui.

E allora si accorse che aveva sbagliato strada; che s'era di molto allontanato dal luogo dove doveva andare.

(Continua).

La stitichezza cronica dei popponti è dovuta di sovente ad un nutrimento troppo abbondante con latte di vacca, il quale contiene la doppia quantità di caseina del latte materno, e coagula nello stomaco dei bambini in fiocchi grandissimi. Mescolando il latte di vacca con Farina da bambini Kufeke, cotta nell'acqua, si ricava un alimento eccellente, che, non solo contiene le materie nutritive nella proporzione del latte materno, ma che fa anche coagulare la caseina in fiocchi finissimi, e sopprime in tal modo la stitichezza. I bambini che erano sempre inquieti, che non dormivano e non aumentavano di peso, dopo l'alimentazione con Farina da bambini Kufeke divengono tranquilli, dormono il tempo necessario e si sviluppano normalmente.
89

FERNET-VITTONE DELLA *Società Italiana Distillerie Liquori - Rilevataria della Ditta Felice Vittone di Menozzi & C.* - MILANO

Fabbricazione speciale raccomandata che non teme concorrenza

VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI - SIROPPI

ENDERMOLIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
23 - Corso Oporto - 23
TORINO. 104
Dentiere ultima invenzione.

MANTELLI per uomo con grande ribasso. Stoffe uomo, donna, biancheria e tessuti diversi. Via Saluzzo, n. 7. 17340

È
VERISSIMO!

Chi ha fotografie vecchie o nuove di interesse famigliare e vuole per affettuoso ricordo ritrarne la memoria, le mandi alla rinomata «Eliotipia» via (portici) Barberoux, 4, Torino, con sole lire cinque e centesimi cinquanta ed in solo sei giorni riceverà di ritorno un *ingrandimento* fotografico inalterabile della fotografia stessa rassomigliantissimo, ed incorniciato in elegante lunetta garantito per sessanta. La fotografia originale ritornasi intatta.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN TORINO - Piazza Castello, 22 MILANO - Via S. Margherita
FABBRICA DI IMPERMEABILI 9765M
Paletots di mezza stagione per Uomo o Signora, Paletots e Ulster impermeabili con o senza gomma, Mantellina, Loden veri tirolesi, Soprascarpe di gomma inglesi.

GRAZIOSA MARCIA
a chi consegnerà alla Litografia Doro, via S. Teresa, 11, un anello con 3 brillanti, smarrito il 4 corrente.

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETÀ 12429

500
a più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. rich. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Em., 23, ang. via Napione. 92

Levatrice Crosetto M.
Dipl. con segnalazione, pensione per partorienti, assistenza segreto. — Strada Lanzo, 220, Madonna Campagna fuori Barriera di Lanzo. c1086cl

Gli avvisi si ricevono
DALLA DITTA
Haasenstein e Vogler

Policlinico San Salvario
Sono aperti due **CONCORSI** per titoli a
MEDICO-DIRETTORE della Sezione IV:
Malattie del sistema nervoso - Elettroterapia
CHIRURGO-DIRETTORE della Sezione VIII:
Chirurgia infantile - Ortopedia.
Inviare titoli prima del 15 corrente novembre al Presidente del Policlinico, via Nizza, 25, Torino. c1055l

PAVIMENTI PIASTRELLE CEMENTO
della Ditta COTTINO (la più antica di Torino) dati in opera garantiti a sole L. 2,30 al mq. — Sole piastrelle in vendita L. 1,30 al mq. — Pietrini per marciapiedi, cortile, ecc
Per schiarimenti rivolgersi al negozio LA CUBANA via Garibaldi, n. 11 bis, od al Laboratorio via Messina, 2 (Casa dell'Istituto dei Rachitici). 7848

LEZIONI
FRANCESE — TEDESCO — INGLESE
Corrispondenza, conversazioni, traduzioni
PREZZI MITI
Via S. Domenico, 34 1667

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 358
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 16-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°

AVVISO DI CONCORSO
La Cassa N. C. Italiana per le Pensioni ha bandito un Concorso per titoli e per esami a un posto di impiegato d'ordine, e due posti di impiegate d'ordine; due posti di impiegati di concetto e quattro di impiegate di concetto. Tempo utile per presentare la domanda a tutto il 15 corrente.
Per informazioni rivolgersi alla Sede della Cassa in Torino, via Pietro Micca, 9. 18856

La "**Villa Cristina**"
(TORINO-LUCENTO)
Casa di cura per malattie nervose e mentali
(Cinquantatrè anni d'Esercizio)
completamente arredata e rimodernata, soddisfa a tutte le esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. — Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. — Tre classi di pensioni ord.
Medico Direttore: Dott. cav. uff. Enrico Tobazzi.
Medici assistenti: Dott. Antonio Dubi - Dott. Gabriele Grosso.
Ministro ecclesiastico - Oratorio officiato.
Amministratore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, suo Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 34. 140

METODO PRATICO 18390M
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
Spedizione gratis
Jos Hambourg - 10 Square Mancey - Paris (8me Arr.)

SARTORIA
ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO 335
si è provvista delle stoffe novità per autunno e inverno.

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del Ferro-China GENUINO non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino che avvolge la capsula. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandare sempre 8014M
VOLETE LA SALUTE?
MILANO
Ferro-China Bisleri.

Lire 5 e più di guadagno giornaliere lavorando in casa. - *Società macchine p. calze.* Cercansi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchine. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La dimanda non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compriamo il lavoro eseguito.

Società per le Macchine da Calza ad uso domestico
DAWSON E C. - MILANO
Via S. Paolo, N. 9, piano primo. 12360

MOSTI
filtrati e sfecciati di Brindisi e Squinzano a L. 32 al quintale. Qualità eccezionali, di provenienza diretta, garantite di schiuma rossissima e forte gradazione. Quintali 5000 disponibili presso le
CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino
TELEFONO INT. 17-03. 16155

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. sch., dalle 13 alle 17. c17258

Tosse ostinata - Catarro, influenza, bronchite, polmonite, fatiche e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola trovano il rimedio sicuro nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale, che per 60 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardelli). — E' stata largamente falsificata, per cui si raccomanda, pretendere sempre la vera e l'effetto sarà sicuro ed immancabile.
Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipato all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Gotta - Reumi - Artrite, nevralgie e qualsiasi forma di dolori trovano il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0). Lo sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti. Scompare anche il gonfiore alla parte ammalata. E' un rimedio scientifico, e la sua virtù viene spiegata dalla formula razionale di composizione.
Il BALSAMO Lombardi è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo. Costa L. 5 spedito in tutto il Mondo. Valute anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Blenorragia-Restringimento, gocce e simili malattie si estirpano e si prevengono in modo ammirevole con la INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Cessa immediatamente la più ostinata ed abbondante secrezione, finisce il dolore, si distrugge il restringimento. La più vasta esperienza nell'esercito e nei RR. CC. Non vi può essere rimedio uguale, essendo scientificamente miracoloso ed insuperabile.
Costa L. 2,50, per posta L. 3,25, i quattro fl. (cura completa). L. 10 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Tisi-Tubercolosi, bronco-adenite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO ed ESSENZA DI MENTA. Si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, l'espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli. Costa L. 3, per posta L. 3 50 mondiale. Sei fl. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Le Malattie di stomaco e dell'intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi, derivato dall'antica formola dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, facendo abbandonare la schiavitù dell'enteroclisma. Nessun rimedio è tanto efficace.
Costa L. 6 il fl. di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36, per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24, per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

La Sifilide costituzionale, malattia antichissima, vinta finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici antichi e recenti. Lo SMILACINA Lombardi e Contardi, a base di Salsapariglia (20 0/0), unita al loduro di potassio, costituisce la vera cura *scientifica* nelle infezioni congenito ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale, dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori; guariscono le piaghe.
Costa L. 5 il fl. La cura completa di 3 fl. con 1 fl. loduro costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Il Diabete ritenuto finora inguaribile, ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella cura *Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale, ed invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le persone più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la Cura *Contardi*, a molte lettere sono stato pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria gratis con molti attestati.
La cura completa costa L. 12, estero L. 15 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Calvizie-Canizie, alopecia, forfora e simili malattie dei capelli hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. Il microscopio ha detto l'ultima parola con gli studi fatti nell'Istituto Pastour di Parigi dal Dott. Sebastrand. In base a questi studi è stata preparata da più tempo la RICININA Lombardi e Contardi, che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei capelli. Si prepara anche senza tintura.
Costa L. 5 il fl. per posta, L. 6 anticipate; quattro fl. L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli — Via Roma, 345.

Impotenza - Neurastenia e simili malattie stimolano gli speculatori a buttare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA previsi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' insuperabile. La cura completa (di 2 mesi) costa L. 18, estero 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'Acanthea virilia, innocua. Costa L. 10 anticipate.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(120)

Le lagrime dell'ancora

ROMANZO

di PIERRE SALES

— E chi siete dunque? — disse il cameriere.

— E che cosa vi importa! Non è abbastanza pagata un'informazione che deve essere conosciuta da tutti nella barocca!

— Affè mia, dopo tutto!

E il cameriere alzò le spalle; poi disse, quasi fiero, come se la gloria di quel titolo si estendesse sino a lui:

— E' dell'alta società, mio buon uomo. Nientemeno che un duca..... Oh! io la conosco assai bene. L'ho servito al *Caffè di Parigi*. Egli è il duca di Herford-Douglas. L'altro non so come si chiami, ma deve essere un suo parente. Lo chiama mio.

— Ah..... ah..... E, — mormorò Poinsenot, accasciato da quest'altra enormità che sua figlia si trovasse con un duca; — e..... che cosa può essere questo duca di..... Herford..... Lo sapete voi? Dite un po'.

— Herford-Douglas!

— Herford..... Dou..... glas!

A lui era sconosciuto quel nome ed avrebbe voluto particolari.

— Mio caro, ho abbastanza bevuto del mio cognac per offrirtene un bicchiere.

Il cameriere gettò un'occhiata intorno a sè.

Salvo Claudio, assolutamente dissimulato dietro un pilastro, essi erano soli.

— Non c'è da rifiutare — disse lui.

E quando s'ebbe ingurgitato il bicchierino e fatta schioccare la lingua anch'egli si fece famigliare.

— Eh, tu non sei dunque di Parigi, vecchio mio.

— No..... No..... Ma è un pezzo che non vengo più a passeggiarvi.

— Ebbene, quando tu vi giungerai di nuovo, soprattutto nei luoghi dove la gente non si secca, vedrai che non c'è il suo pari per ridere e mordersi i frutti verdi! Quante gliene sono passate sotto il suo monocolo!

E subito vi lasciò andare ad un gesto di indignazione, mentre Poinsonnet gli versava ancora un bicchiere.

Se non mette la alzar codesta gente..... Egli ha la più bella moglie di Parigi..... L'ho veduta alle corse..... E possiede anche un figliuolo, un così bel ragazzo che nessuna signorina può vederlo senza..... Solo, lo si sa, il figlio è tutto il contrario di papà..... E sempre in automobile a fare dell'ottanta all'ora. Ecco, mio brav'uomo, tutto ciò che vi si può dire..... Ah! tutta questa gente dell'alta società!

Claudio si sentì gelato.

E' a ciò che aveva fatto capo la sua adorata..... per cui egli aveva sperato ogni cosa.

Egli non voleva intenderne di più, e deliberatamente scivolò fuori della corte, riguadagnò la via.

Quando potè respirare largamente l'aria del *boulevard* esterno, egli ebbe come uno slancio che lo rialzava al disopra di queste turpitudini: e la fiducia gli ritornò che sarebbe proprio sul punto di trovare del lavoro.

X.

Grande famiglia.

Era un bel giovane davvero il figlio del duca di Herford-Douglas, e che gli rassomigliava in modo straordinario, quantunque lo sguardo fosse assolutamente diverso, e più severa l'anima per tutte le aspirazioni di un giovane che, dalla sua infanzia, il duca prendeva gusto di torturare sotto pretesto di apprendergli la vita.

Ma mai la loro antinomia era scoppiata come quel mattino in quella vasta sala ove James aveva l'aria di comparire dinanzi a suo padre come dinanzi ad un giudice.

Era un gabinetto che dava su di un giardino ancora abbastanza grande per permettere di credere che nel palazzo di via della Chaise si era a cento leghe da Parigi. Le pareti erano rivestite di scaffali e di ritratti severi, e tutta questa severità, tutta questa solennità facevano uno strano contrasto collo scopato di monello vizioso che formavano preso a poco tutta l'esistenza esteriore di questo grande signore.

Ma avviene assai spesso che l'individuo il quale non conosce alcun ritegno per la sua vita esteriore, affetti poi una grande dignità ed una grande fierezza colla sua famiglia. E il duca aveva, quel mattino, parole più grandiloquenti per ammonire suo figlio, che appunto lo aveva addolorato profondamente.

— Oh, sì, profondamente, James..... Giacchè, lasciate che io vi dia ancora questo nome, quantunque vi siate affibbiato ora quello di Giacomo ed il titolo.....

— Non mi avete detto, padre mio, che voi mi lasciavate la scelta!.....

— Senza dubbio, vi lascio perfettamente libero di fare quello che vi conviene, ma vi prego di non interrompermi quando vi rivolgo qualche osservazione d'indole generale, il cui insieme forma un tutto compatto..... La gioventù d'oggi finalmente!

Giacomo..... o James avrebbe potuto lungamente osservare a suo padre che egli era sempre stato un ragazzo particolarmente docile, che, materialmente, per così dire, non aveva mai disobbedito ai propri genitori; ma doveva ben riconoscere che, in fondo, non la pensava in nulla come il duca; e nel caso presente sapeva perfettamente che la decisione che aveva presa sarebbe spiacevole a suo padre. Ma quella era stata come una rivincita di tanti anni di sottomissione; come l'affermazione, in un semplice nome, in un semplice titolo, — egli che ne aveva tanti, — di tutto ciò che pensava, di tutto ciò che desiderava.

Il duca, dopo aver dato della palma della mano su una piccola scatola contenente delle carte, proseguiva:

— Ecco dunque il nome che avete scelto in mezzo a tutti quelli che vi appartengono, figliuol mio!.....

— Secondo l'uso delle grandi famiglie, padre mio. Siete voi, del resto, che avete desiderato che io mi chiamassi in diverso modo che voi.....

— E voi che sarete, un giorno, duca di Herford-Douglas, principe di Almeja, barone di Eischbach.....

— Io non ho potuto credere, padre mio, che, mia madre essendo francese, vi sarebbe spiaciuto che io desiderassi di portare, accanto a voi, un nome ed un titolo francesi!

— Francese! Francese!..... Ma voi non siete francese, mio signore! Voi siete, grazie a Dio, inglese! inglese sovra ogni cosa! E se avete qualche goccia di sangue francese nelle vene, ne avete pure, vogliate ricordarlo, delle italiane, delle tedesche, delle spagnuole..... ed anche delle russe. E tutto questo sangue straniero, del resto, non vi è venuto che per via di donne. Non dimenticate che voi discendete in linea diretta dall'Erford-Douglas che pel primo lasciò l'Inghilterra colla regina Maria-Tudor.

— Ma io che sono l'ultimo del lignaggio, non posso dimenticare che la maggior parte, se non la totalità, della nostra fortuna ci viene dal secondo marito della nonna. Ed prendendo il titolo di Lanzun d'Asprémont, ho creduto di saldare in qualche modo un debito di riconoscenza.

— Riconoscenza!..... Riconoscenza! Voi andate lontano, figliuol mio, se vi imbarcate in queste grandi parole!

Ed il duca, scattando dalla sua poltrona, si mise a passeggiare in su e in giù, eccitato, pel proprio gabinetto.

Poi si pose ritto dinanzi a suo figlio, e gli disse aspramente:

(Continua).